

Memoria e pensiero

1. Le rappresentazioni

Rappresentazione e percezione. Ci si rappresenta a occhi chiusi un oggetto ben noto, eventualmente l'edificio in cui appunto ci si trova o anche un oggetto di fantasia di ugual genere. Questa immagine rappresentativa (I.R.) si distingue da diversi punti di vista dalle immagini percettive della visione reale. Mentre cioè queste sono virtute come aventi un carattere costrittivo, corporeo (con carattere fenomenico di realtà) sensorialmente vivaci, ricche di dettagli e ^{collocato} ordinate nell'ambiente percettivo, le immagini I.R. ci appaiono piuttosto con carattere come dipendenti dalla nostra ^{arbitrio} volontà, simili a immagini (col carattere della pura oggettività, della non realtà) ^{colorite} pallide (in certi soggetti prive di colori) prive di dettagli, fuggitive e con una localizzazione più o meno indeterminata. Ci si sforza di ^{osservare} far attenzione dei particolari nell'I.R. stessa (senza giovare di un ricordo astratto) p. es. i piani di una casa, o anche di

contare le finestre che ~~si trovano~~ ^{in linea retta} risposte in una riga, o di leggere delle
scritte. <Un tentativo> fallisce per la rapida deformabilità, la povertà
di dettagli e la colorazione dell'immagine, anche se i tenti si ~~costruiscono~~
ne la volontariamente. In questo senso ^{quasi del tutto} ~~non si~~ ^è ~~completamente~~ ^{indifferente}, se si
tratti di rappresentazioni mnestiche o di fantasia.

Localizzazione delle rappresentazioni. ^{di danno} ^{di nullano} Si ottengono eventualmente in base
a domande ^{le due seguenti rappresentazioni fondamentali:} ^{due casi fondamentali seguenti} 1. L'oggetto rappresentato ^{immagine rappresentata} appa-
re avulso dall' suo proprio ambiente e trasportato nell'ambiente attuale
del soggetto (localizzazione egocentrica secondo lo schema: "la montagna
viene da Maometto"). 2. Il soggetto si reca mentalmente nell'ambiente
dell'oggetto rappresentato, vede p. es. ^{il duomo} la chiesa di S. Stefano di Vienna
dal Graben* (localizzazione topomnestica, "Maometto viene alla man-
tagua")

Tipo (rappresentativo) visivo auditivo e motorio. Si viene alcuni mi-
nuti di tempo in cui i soggetti devono mettere per iscritto al tavolo della

* Si tratta Vienna al duomo in cui si colloca mentalmente per osservarlo.

menuda. Descriviamo le poche scene < le seguenti > : " Dinanzi a me
~~sta una tonda di co~~
sta una tonda di caffè, presso a questa del burro e del bianco miele, il
sole si riflette nei bicchieri..." oppure "La porta roicchiola, la don-
della entra nella stanza senza far rumore, prende le stoviglie dal camello
verso il caffè, il mio vicino parreggia la bevanda fumante..." oppure
"io entra nella stanza, mi riedo, metto lo zucchero nella tonda, verso il
te e bevo..." In ognuna delle tre risposte predomina un campo per-
cettivo diverso; essi caratterizzano il tipo di rappresentazione "visiva",
quello "uditivo" e quello "motorio". Si potrebbero inoltre mettere in
rilievo anche gusto e odorato. (cfr. pp.)

Estensione della vita rappresentativa. Per una ulteriore inda-
gine del campo percettivo richieda < ai soggetti > se riesco in grado
di rappresentare con vivacità [le cose seguenti] : la propria stanza
vista dalla porta (a colori ?); l'abbaiare di un cane; l'odore del caffè;
il gusto dello zucchero; la qualità tattile della carta vetrata; il
remare di una barca; un bagno caldo; mal di denti. Si troverà

che le impressioni dei sensi inferiori, come al tatto e gusto, si possono
rappresentare meno facilmente di quelle dei sensi superiori. Inoltre
tali rappresentazioni, quando si non potute ottenere, assumono mag-
giormente il carattere di ~~vivacità sensoriale~~ "immagini intuitive" ^{con-}
^{notevoli?} ~~vivacità~~ sensoriale e vissute in una particolare connessione col
l'organo di senso, quali li troveremo nel campo visivo nel prossimo § 2.

Similitudine. certe persone comunicano che nell'udire delle vocali o
anche nel vedere dei segni grafici appaiono loro insieme determinati
colori. Così a Fechner la vocale e appariva gialla, la u nera,
il suono della trombetta rosso, quello del flauto d'orduro ("audizione
colorata"). Anche i giorni della settimana, i mesi, determinati
materie d'insegnamento ecc. possono essere accoppiati a un deter-
minato colore. Tuttavia in persone diverse non risulta nessuna
corrispondenza riguardo a tali legami. In determinati casi si
può provare che il fenomeno è la sua origine nell'esperienza
individuale. Così se per il suono di un strumento si vede

appunto il colore che è proprio di quello strumento o se il colore di una
voce cambia ^{arecognosce} colla lingua materna. Si faccia tra gli induttori un "referendum"
rispetto a queste o altre incertezze.

Tali impressioni secondarie raggiungono talvolta quasi il carattere di una
percezione. Si parla perciò talvolta anche di "pseudopercezioni". Tali fenomeni appor-
tengono al campo delle rappresentazioni in quanto non hanno di regola un carattere pen-
siero di realtà.

2. Immagini intuitive eidetiche.

Esperienza generale. Si usa come figura un disegno a colori non trop-
po piccolo di un oggetto non troppo complesso ^a su sfondo grigio, che
deve contenere ^{anche estese} superfici cromatiche omogenee e particolarmente non deve
esser noto al soggetto. [Si adatta] ad esempio una mela resa in rosso
e giallo, con alcuni particolari disegnati in nero, che pende da un ramo
con alcune foglie verdi.

Introdurre: [To] mother's love ora mi immagini per la durata di circa
10 secondi. Ma contrariamente alle esperienze di immagine consecutiva

tira non devono questa volta tener fisso lo sguardo, ma invece osservare
fluttuando (con lo sguardo), cioè vagare ~~lungo~~ per tutta l'immagine & facen-
do grande attenzione all'impressione sensibile, assimilare ugualmente
ciò che si manifesta al senso. Al segnale "Basta" chiudano lievemente
gli occhi come nelle esperienze di immagini consecutive, vi ponga-
no sopra leggermente la mano in posto comodo, e osservino il
[loro] grigio oculare, finché do espressamente il compito di aprire
nuovamente gli occhi."

gli occhi rimangono chiusi per la durata di un minuto, circa
40 sec. dopo chiusi gli occhi ~~sono~~^{vengono} fatto agire in modo inaspettato
uno stimolo disturbatore (fischio). Se in seguito vien data comu-
nicazione ^(dell'apparato) di un'immagine parzialmente o completamente corrispon-
dente al modello ~~e nel grigio~~^{mentale} di ~~un~~^{una} vivacità simile all' G.B. nel
grigio oculare, si tratta in tal caso di un'immagine intuitiva
evidente. ^(J.E.) I punti di vista dell'immagine sono uguali a quelli per l' G.B.
^{da cui si parte nell'interrogare il soggetto}
^(per tutte le singole parti.)
si fanno delle interrogazioni nel
richiede dunque il colore, la figura, la larghezza dei contorni, lo real-
ismo.

gimento temporale, ecc, in altre soprattutto anche la completezza (ricchezza di
dettagli) rispetto al modello. (Cfr. in proposito anche sotto).

Immagine intuitiva e immagine consecutiva. Un carattere distintivo dell' I. E.
rispetto all' I. C. - legata quest'ultima a processi fisiologici di ordine perife-
rico (v.p. .44.) risulta già dalle condizioni di insorgenza. Per l' I. E. non è
necessaria e richiede una stimolazione piuttosto lunga del medesimo punto
della retina. Tali immagini sorgono piuttosto dopo un'osservazione
relativamente più breve e fluttuante, spesso addirittura esclusiva-
mente in base a una percezione che è avuto luogo parecchio tem-
po prima, o puramente dalla fantasia, e durano tuttavia spesso più
a lungo delle I. C.

Inoltre esse possono offrire una ricchezza di dettagli molto mag-
giore di quelle I. C., e inoltre oltre a ciò differiscono inoltre in certo
qual modo dal modello, nel senso dei particolari, si trasformano
ecc. L' I. E., o singoli dettagli < di questa > come anche immagini
di vertici si sviluppano non di rado ^{soltanto} da sbadare inizialmente confusi

fino a raggiungere col tempo piena chiarezza e precisione di contorni, per
far posto in seguito ad altre immagini. Può accadere ad esempio che
inizialmente si possa rilevare soltanto il carattere generale della
scrittura (se stampata o scrittura a mano)

in seguito anche
e infine anche le singole lettere. Inoltre singoli elementi sono
spesso trasformati, cambiati di posto, ingranditi, impiccioliti.

Anche cambiamenti dello stato di coscienza e stimoli disturba-
tori esterni ^{influiscono sulla} ~~portano~~ ^{influire sulla} I. E. con relativa facilità. Tut-
tavia esse non sono altrettanto indipendenti dalle condizioni degli
stimoli e ^{relativamente} ~~governate da~~ ^{governate da} fattori direttivi interni come le rappresentazioni
fisiologiche.

Anche rispetto alla colorazione la I. E. ^{occupano il posto fra} ~~hanno e collocarsi~~ ^{I. G. e I. B.}
nella serie costituita da tutte le "immagini mnestiche". Le au-
tentiche I. G. sono complementari; le I. B. invece (sono) spesso cor-
rispondenti al modello o di color grigio.

Come fenomeni le T. E. per la loro vivacità sensoriale sono vicini alle T. C. e quindi anche alle percezioni. Esse appaiono come queste (ultime), sono (cioè) viste letteralmente "con gli occhi" e possono anche fondersi a oggetti percettivi vissuti come reali. Vi è una parentela < fra queste > e le immagini oniriche.

Criteri per il grado della disposizione eidetica. Per misurare il grado dell'eidetica ci si serve dei tre citati punti di vista della ricchezza di dettagli, coloredizione e durata dell'T. E. Come grado minimo ^{rispetto} vale la capacità un'immagine semplice, complessa e di breve durata (p. es. una macchia verde a contorni distinti, della forma di mezza mela). Raggiungono il primo grado T. E. di lunga durata, con tutti i dettagli del modello in colori adeguati, tali ~~da~~ che in un modello corrispondente permette la possibilità di contare e di leggere (cfr. p.)

Tipologia integrativa. Secondo Jaensch si possono distinguere due tipi di disposizione eidetica. Certo T. E. si dimostrano ^{in larga misura} naturali,

mente indipendenti dalla ^{arbitrio} volontà e dall'interesse < del soggetto >. Corrispon-
dentemente si presentano spesso un carattere di costrizione, come allucina-
zioni o sogni, e vengono talvolta rimbiate con la realtà; esse
anno un'azione disturbante perché vengono e vanno spontaneamente e perseveran-
no con rigidità; tuttocio procura al soggetto in cui si manifestano più van-
taggiche vantaggi, poiché ne possono derivare disturbi della coscienza della
realtà, bugie patologiche (testimonianza infantile!) e sviaamento dal
lavoro. In tali casi è più stretta la connessione all'eccezione
periferica; queste D.E. sono perciò come le G.C. spesso complementari
e poco suscettibili di trasformazioni. Si chiamano perciò D.E. a carattere consuetudinario.
Nei soggetti in cui si manifestano sono generalmente caratte-
ridrati dal fatto che le funzioni periferiche ^{vivono} hanno una specie di vi-
ta propria, relativamente indipendente dal noioso della vita personale,
i movimenti sono piuttosto rigidi e meccanizzati - si pensi ai movi-
menti di qualche giunco, in particolare il corridore -
l'occhio e relativamente inesperto. Questo tipo vien chiamato

Tetanaide (T.)

Un tale tipo non è affatto limitato agli Eidetici; ^{in base alle} nell' ^{caratter} pensiero delle caratteristiche generali ora enumerate fu elaborato nelle sue linee generali un tipo disintegrato, a cui si contrappone a cui si contrappone il tipo integrato di cui parleremo ora.

^{In contrapposizione} Contrariamente alle T. E. a carattere consentivo, le T. E. a carattere rappresentativo ^{subiscono in forma} rivelano una dipendenza relativamente forte ^{gli} dagli ^{influssi} diretti di ordine centrale. Esse possono esser trasformate dall'arbitrio o dall'interesse < del soggetto >. Solo di rado formano T. E. contrarie all'esperienza, prive di senso, poco interessanti, brutte. In determinati casi tutta l'immagine assume carattere tridimensionale, corporeo. Tutto è in continuo sviluppo. L' T. E. appare come ^{< il soggetto >} qualcosa di proprio, che può esser utilizzato per gli scopi dell' ^{attività} insieme. In casi ~~estremi~~ di grande sviluppo < di questa qualità > le T. E. di questo tipo servono anche a colmare delle lacune della memoria, in quanto ^{delle} pagine di un libro e simili si presentano al momento opportuno, leggibili in tutti i particolari. Il

loro valore in rapporto alla per la memoria, la fantasia e forse anche
il pensiero, è piuttosto positivo (stile vivace, intuitivo). I soggetti in cui
si manifestano tali I.E. — chiamati tipi basenoidi (B.) — mostrano
però anche in generale una intima ^{compensazione} fusione delle funzioni centrali e
periferiche in una organica unità. Sono per loro caratteristici dei
movimenti molli, ricchi di espressione (danza artistica) l'occhio "
il facile arrivare e simili e una più grande ^{souplesse} e una più forte
compensazione emotiva alle reazioni interne.

Anche qui, in base alle caratteristiche ora enumerate si
giunge a una ~~generalizzazione~~ ^{conferma} ~~generalizzazione~~ al di là della categoria degli
eidetici alla generalizzazione del tipo umano integrato ^{francese}.

Esperienze individuali con (soggetti) fortemente eidetici. Se si è
trovato fra i soggetti uno che sia fortemente eidetico, lo si utilizza
per una successiva esperienza con un'immagine ricca di det-
tagli.
Le immagini per le esperienze individuali sono scelte

almeno della grandezza di una cartolina postale. Sono adatti per
disegni del tipo di quelli ritagliati a forbice, le cui parti chiare possono essere
bianche o dipinte a colori pallidi in oltre anche immagini a colori saturi,
con contorni marcati. Tali immagini devono essere abbastanza ricche di
dettagli senza perdersi in eccessive minuzie, e tali che vi sia la possi-
bilità di fare delle domande su molte relazioni che per lo più sfug-
gono nella percezione (p. es. un oggetto posto in continuazione di un
altro, incroci). Soprattutto vi sono degli elementi numerabili
(serie di finestre, pietre del reliquario, fiori, bottoni ecc.); anche le
scritte sono di ^{molta} grande utilità. In esperienze con bambini ^(v. più sotto) si fa
attenzione badi che ^{modelli} presentino delle immagini che possano interessare
i bambini e siano di attualità (^{cartoline} immagini natalizie e pasquali; imma-
gini tecniche). Un'immagine assai ricca di dettagli; contenente
anche scritte è data dalla fig. 120. (Si confronti inoltre
il fascicolo di immagini di Monaco "Tutto ciò che accade la mattina"
edito dalla casa Braun e Schneider - Monaco)

L'esperienza viene fatta in modo che essa sia visibile a tutti i partecipanti.
L'immagine viene presentata per un'osservazione fulminante di una durata abbastanza ^[pini] lunga. Di fronte al soggetto, alla distanza di circa 50 centimetri ^{si colloca} si trova uno schermo grigio simile a quello usato per le esperienze di immagine consecutiva, e se ne tengono ^{pranti} ~~a mano~~ degli altri più chiari.
Finito (il periodo di) osservazione si proietta ^{per controllo} dietro le spalle del soggetto l'immagine in modo che essa sia visibile a tutti, mentre il soggetto a occhi chiusi da notifica ^{laufen} si proietta che si svolgono nel grigio scuro. L'esperienza viene continuata finché dura l'I.E. e si tien conto delle frequenti pause di alcuni secondi nel senso che quando ~~il~~ l'I.E. sparisce si attende sempre ancora un po' prima di interrompere l'esperienza. Attraverso a continui cambiamenti il fenomeno può raggiungere ^{anche} la durata di mezz'ora. Se l'I.E. è molto distinta si facciano aprire gli occhi e rivolgere lo sguardo allo schermo, (l'immagine) appare spesso anche in questo. In tal modo l'esperienza riesce più convincente, soprattutto

^{quando} ~~il~~ costituenti di volta in volta degli schemi colorati; i colori dell'2°
si fondano a quelli dello schema. Inizio e fine dell'esperienza e le
me fasi più importanti vengono registrate con l'aiuto di un crono-
metro. ^{Eventualmente} All'occasione si introduce ^{nuovamente} nel corso dell'esperienza uno
stimolo disturbatore.

Se fra i partecipanti non si trova alcun idiotico speciale nessuno che sia spiccatamente
mente idiotico, sarà facile trovare un soggetto adatto fra i giovanetti dai 10 ai 14
anni. Prima dell'esperienza di prova dell'attitudine idiotica, per dare al soggetto
una ^{climata} base di confronto gli si fa ottenere un D.T. nel solito modo, fissando un
semplice quadrato. Dopo il D.T. si introduce una pausa di almeno 5 min.
ti, poiché D.T. precedenti portano esercitare un influsso per un tempo an-
cor più lungo. Queste regole sono generalmente valide per ^{esami} analisi idiotiche
di fanciulli e giovanetti.

Domande di particolari e domande a alternative. In esperienze
di idiotica sono da evitare con particolare cura domande che possano
aver azione suggestiva, soprattutto se si tratta di esperienze con bambini.

bini. Melancolicamente giuste sono le seguenti forme di domande

~~1. Demande~~

7. Domande di particolari [ta'], cioè domande su ulteriori qualità di un fenomeno ~~non~~ comunicato in quel momento dal soggetto, come p. es. in un G.E.

o in un T. L. ^{del} colore o ^{nella} ~~giatura~~ ^{grandezza} ~~fianco~~, forma, pressione ~~volontaria~~,
ecc. come pure
ecc. come pure ~~nella~~ ^{nella} ~~volgimento~~ ^{volgimento} temporale del fenomeno.

2. Domande ad alternativa, come p.es.: "A colorito o a chiavoxento?"

oppure: "Visto in continuità o a intermittezza?" ecc. Inoltre neppure nel tono della ~~frase~~ si vede sottolineare alcuna delle due alternative.

Tanto le domando di particolari quanto quelle ed alternative,

si basano sul presupposto che già sussista un fenomeno. Se non

Se esso non ~~persiste~~
ne potreste almeno bisogna limitarsi, nella esperienza (nell'immagine) ed etica,

a invitare i soggetti a osservare attentamente il grigio oculare. Bisso₄

qua sempre sottolineare che ~~non~~ si tratta di descrivere ciò che è ~~stato~~

visto attualmente, non quello che ti ricorda del modello. E' con bambini?

mi si cerchi soprattutto di cancellare possibilmente i rapporti dell'I.E.

col modello, preferibilmente non si nominino affatto quest'ultimo

e non ci risapetti ~~alcuna corrispondenza~~ ^{fra l'} dell' G.E. ^e ~~con~~ ^(una corrispondenza) questo che spesso
è effettivamente molto vaga.

Ajman spesso nel senso di rendere più chiara e' G.E. delle esortazioni come: "guarda
molto bene là" oppure "Tenti di vedere più chiaramente questo" eventualmente in relazione
alla domanda: "È ora in grado di contare (gli uomini, le finestre ecc.) di leggere la scritta?"
e simili. Inoltre si facciano delle domande sulla posizione e sulle relazioni spaziali per
simili particolari ~~che~~ tali che nel modello si trovino a uguale altezza, senso uguale
mente grandi, si trovino in continuazione di altri oggetti, inoltre nel genere di verifica
tura delle scritte ecc, in breve su particolari fatti che la memoria visiva
non usa notare e ^{mantenere} conservare. Durante l'esperienza nel corso dell'esperienza de-
vono essere anche sempre ripetute le stesse domande per determinare even-
tuali trasformazioni dell' G.E. Una lista di domande (in parte suggerite) nel
figura 120 si trovano a pag. 123. ff.

Domande suggerite possono essere eventualmente usate con vantaggio
dove interessa in prima linea di esaminare la abilità di determinare di
chiarazioni, come ad esempio: "Vede veramente là un rigore?" qualunque la

communicatione del soggetto ~~risultata~~ abbia corrisposto al modello.

Criteri per ~~deleto~~

Criteri per determinare che si tratta di un' I.E. e non di una pura rapp.

presentazione o riproduzione ~~in~~ ^{sulla} base di un ricordo astratto sono:

1. Colore diverso, ~~in~~ particolarmente se cose di colore empiricamente diversi (p.es. alberi; prati) appaiono nel colore complementare.

2. Comunicazioni in un ~~com~~ ^{compare e compare} andare e venire dell' I.E. o dei suoi particolari ("ora sparisce", "diventa più chiara"), oppure l'assenza di particolari malgrado ~~la~~ il sussistere del ricordo relativo (p.es. "Non vedo la casa").

3. Comunicazione di particolari che o non si osservano comunemente, o tali che la breve durata dell'osservazione non poteva permettere di raccogliervi.

4.

In I.E. vista a occhi aperti:

5. Fusione del colore dell' I.E. con quello dello sfondo o addirittura completa copertura dello sfondo (proprio che questo non è analogo)

6. Modo di esprimersi. Vivace, con gesti. Vero lo riconosco, nel descrivere il fenomeno. Sintomi di stanchezza all'occhio (lagrime ecc.)

mente avvertita?

Nei casi di forte connessione sinaurica della rappresentazione coll'organo
si sente si parla anche per altri campi sensoriali, p. es. quella dell'au-
dito o dell'olfatto, di immagini intuitive e idetiche.

Estensione e significato della disposizione idetica. La disposi-
zione idetica è frequente nei fanciulli e nei giovanetti, negli adulti invece
non è affatto troppo estesa. Pittori e artisti impostati intuitiva-
mente rispetto al mondo sono relativamente spesso idetici. Oltre ai co-
tati fattori dell'età e della impostazione generale (professione) la
disposizione idetica dipende anche da fattori grafici (in
particolare ad esempio il contenuto di calcio nell'acqua) e ereditari.
Essa viene favorita dall'uso dei metodi intuitivi nell'insegnamento in-
fantile, come in genere da ogni forte occupazione intuitiva.

È problematico se la disposizione idetica come tale abbia
una funzione ^{essenziale} fondamentale nella vita di coscienza. Il significato
della sua determinazione sta piuttosto nel fatto che essa può es-
sere considerata come un sintomo utilizzabile della centralità

un soggetto nell'intuizione. E sta sta p. es. in correlazione con una fantasia generalmente vivace, stile vivo, memoria ^{di pensiero} intuitiva senza che di regola si possa supporre una diretta utilizzazione delle capacità eidetiche. Non dovrebbe sussistere alcun rapporto positivo col pensiero astratto.

3. Le prevalenze mnestiche.

Componente associativa formale e significativa (generale) della memoria
Negli atti di apprendimento ^{astrattamente} ~~infine~~ va distinto un momento meccanico in momento formale e un momento significativo. Il caso limite dell'apprendimento meccanico è confrontabile alla pura overspur cieca; manca l'insieme la comprensione e anche la segmentazione della materia che facilita l'insegnamento. Si può confrontare la materia appresa a una catena i cui elementi vicini in seguito al ripetuto "contatto" ^{per la} nella vicinanza spaziale o nella successione temporale si sono legati ("associati") fra loro. Tanto elementi riuniti casualmente, quanto (per. i particolari di un lungo cammino) ~~con~~ quanto anche elementi.

che corrispondano intimamente tra loro possono venir collegati a questo modo.

Nella memoria formale l'apprendimento viene ^{tranne appoggi} facilitato da una determinata struttura, una segmentazione della materia, quando si tratta di un materiale verbale p.es. per mezzo di una segmentazione ritmica che "organizza" il materiale, con rime e simili, quando si tratta di ^{tratti} figure e di cifre, per mezzo di una disposizione simmetrica e altre regolarità e rapporti, particolarmente di somiglianza.

La memoria significativa infine utilizza la generica comprensione e rapporti logici (come causa-effetto, ^{spazio} contrapposizione, generalizzazione ecc.) Perciò si chiama anche memoria logica. A questa categoria appartiene anche l'apprendimento di formule matematiche sulla base della via seguita per ottenerle e simili.

Memnatecnica. Se i momenti formali o significativi non sono propri costitutivi della materia ma sono piuttosto introdotti per mezzo di un artificio, si parla di memoria abile ("memnatecnica").

vari ad esempio se ci facilitiamo l'apprendimento dei nomi delle nove
unse rinvenendo le iniziali con i da costituire la nuova parola "Kilometer
Thal" o se distinguiamo "gierar" (lamentarsi) da "quaero" (chiedere) in
ricavandone il seguente rapporto casuale: la parola di lamenta
perché manca dell' "a" (cioè è un "e" in luogo dell' "ae") e dell'attivo. Le
prestazioni degli artisti del calcolo e degli acrobati della memoria
di numeri si risolvono nel trovare variati rapporti fra i numeri
e da imprimere nella memoria.

Apprendimento meccanico di sillabe prive di significato (^{secondo} Spelling)
Delle sillabe prive di significato vengono associate, ^{come fossero} a guisa di vocaboli
di una lingua straniera, a parole della propria lingua. Per ^{includere possibilità} evitare ogni
ogni ^{aiuto} ~~aiuto~~ ^{aiuto} ~~aiuto~~ da parte della memoria simpativa e formale le sillabe non
devono ^{??} ~~rimanere~~ con le parole con cui sono accoppiate né con altre parole
della propria lingua, né devono avere con queste ^{relazioni} rapporti partic
lari (p. es. lettere iniziali o vocali uguali) o suonare in un modo
particolarmente caratteristico (ad esempio "in modo ^{strano} comico").

= Sono adatte ad esempio le seguenti coppie: perso-val; mano-fer; Hille-
baum; lettera-zech ecc.

Corrispondentemente si invitano i soggetti a cui prima si è communi-
cato il modo di presentazione, il genere (basato sugli esempi) l'estensione
e il numero delle presentazioni della materia da imparare, a imprimere
si meglio possibile in forma ottusamente meccanica, le singole
coppie di parole (cioè evitando ogni introduzione di un ~~esame di~~
senso o altro artificio mnemonico) le singole coppie di parole, im-
portandosi attentivamente nell'apprendimento della materia. È da
evitare la ripetizione ad alta voce o sotto voce. Il grado di tensione
deve restare uguale in tutte le esperienze di memoria, entro un
singolo gruppo di esperienze anche il modo dell'apprendimento.

Metodo dei Heller. Si comunica inoltre che giunta al termine
l'esposizione, le parole faranno pronunciate in ordine unito.
(e che) (di volta in volta)
I soggetti devono richiamare alla memoria la sillaba corrispon-
dente. La sillaba eventualmente riprodotta non deve essere

pronunciata ad alta voce. Dopo trascorsi tre secondi lo sperimentatore
comunicerà la sillaba corrispondente. ~~Se la propria riproduzione~~ Il
soggetto deve segnare nel proprio quaderno un + nel caso la riprodu-
zione sia riuscita esatta, un - se inesatta o del tutto assente.
Si badi di non dimenticare ^{alcuna registrazione} di approvare i singoli segni. In segui-
to si determina per algebra si misuro quante volte fu riprodotta e
sattamente ogni singola sillaba. (Metodo - - - -) In seguito
si calcola anche la somma complessiva e la ~~media~~ media delle
riproduzioni esatte per ogni singola coppia di parole e per ogni
singolo soggetto.

Le singole coppie danno dei risultati molto alti converrà di-
scutere le cause possibili; facilità di istituire un rapporto for-
male o significativo [col membro precedente] accentuazione affetti-
va del primo membro (cfr. pag. ---) posizione all'inizio o alla fine
della serie ecc. Se si è progettato un ulteriore esame [cfr.
p. ---] si rimanda questa discussione a più tardi.

La presentazione può essere ottica o acustica.

Per la presentazione ottica sarà meglio di tutto usare l'apparecchio di
Dippmann per esperienze di memoria. Originariamente questo appa-
recchio era veramente destinato a esperienze individuali, ma può essere
anche montato sotto un episcopio e illuminato con per esperienze col-
lettive. Anche per le presentazioni acustiche può essere utilizza-
to come aiuto per lo sperimentatore. Le coppie di parole si inscri-
vono su delle liste di carta, coi due membri vicini l'un l'altro. Le liste
possono esser montate su un rullo che vien mosso a scatti ^(piccolo movimento)
da un sistema di orologeria a velocità ^{regolabile} variabile, quasi del tutto
silenzioso. Le sillabe sono dattilografate o scritte in inchiostro
di china. Liste di sillabe adatte <per tali esperienze> sono ^{apparecchio} ^{interven-}
ute) anche a stampa (H. Rupp, Silbennamen für Gedächtnisver-
suche nach Müller-Schumann, Naumburg a. S. Saale 1909/
Più semplice, per quanto meno esatto, è lo spostare a mano,
a scatti, delle coppie ^{di parole} diseguate a grandi caratteri, ~~che~~ dietro alla

testura di uno schermo. Per gruppi più piccoli si adatta un
caso detto " ".

Serie standard ~~testura~~. 10 coppie, 1 singola esposizione acustica.
Una coppia ogni due secondi. (Il tempo < di esposizione > va impar-
ato precedentemente, ~~la~~ il tono di voce deve essere abbassato
ogni volta nel leggere il secondo membro.)

Serie breve. 5 coppie 1 singola esposizione acustica. La
media dei risultati positivi per ogni coppia è di regola notevol-
mente maggiore che nell'esperienza con 10 coppie. Quantun-
que anche qui si sia fatta una sola lettura, e quindi ogni
membro antecedente < della coppia > sia stato associato una sola
volta col membro successivo, questa serie viene appresa meglio
della serie standard⁽¹⁾. Vale quindi < la legge >: Serie più
lunghe esigono un maggior numero di ripetizioni, perciò
inrelativamente maggior dispendio di energia di serie più brevi.
Da ciò non è tuttavia lecito trarre la conclusione che sia
(conseguenza)

più economico studiare una materia piuttosto estesa < dividendola >
in parti piuttosto che tutta < in una volta >. Poiché è importante deci-
dere l'estensione complessiva della materia da imparare. Il meto-
do dell'apprendimento ~~totale~~ comparativo è addirittura superiore al metodo del-
l'apprendimento parziale poiché ~~con~~ con un tale sistema l'apprendimen-
to è facilitato dalla visione del significato complessivo, e si evita-
no false associazioni (p.e. fra la fine e l'inizio della mede-
sima strofa di una poesia) che in seguito agiscono come inibizioni.
Uno svantaggio può del resto consistere nel fatto che il ^{risultato} ~~successo~~
dell'apprendimento non può essere seguito così chiaramente come
nel metodo dell'apprendimento parziale, per cui il risultato del
l'apprendimento può esser ^{abbassato} diminuito indirettamente per ~~la~~ ^{una} ~~la~~
mista soddisfazione per il lavoro.

(1) Per questa esperienza si potrebbe obiettare che le condizioni non
sono più le stesse, perché è già avuto luogo una ^{in seguito} ~~per opera~~
delle esperienze precedenti. Noi ci sforziamo tuttavia - come dap-
prima

Confronto con la presentazione othica, 10 coppie di singola esposizione
othica. Tempo di esposizione per ogni singola coppia 1 sec, pausa 1 sec.

Si confronta la media dei risultati positivi per ogni soggetto con quella
^{in tutti i casi per i quali} per tutti i casi in cui si potrebbe fare una simile obiezione, — di

scegliere ~~la~~ l'ordine di successione in modo che in conseguenza dei
^{partiti come conseguenza} inevitabili difetti dell'organizzazione delle esperienze derivi soltanto

una diminuzione, non un aumento della regolarità che si sogliono

osservare. Se ciononostante si otterrà il risultato che si attende

sulla base [dei risultati] dei lavori originali condotti con esattezza

le leggi che si volevano ^{esaminare} provare avranno una conferma tanto mag-

giore. Anche nel caso precedente il disturbo prodotto da precedenti

associazioni avrebbe potuto soltanto diminuire i risultati, e quindi
^{rendere meno evidente}

si velare la legge di cui in seguito si parla.

della corrispondente esperienza Standard la presentazione auditiva. Una
conclusione sulla generica superiorità del ^{genere} tipo di presentazione risul-
tato più vantaggioso nelle condizioni della nostra esperienza sarebbe tuttavia
prematura.

Tipi di memoria, ogni singolo soggetto confrontato ^{proprio} in tipi
risultati in queste due esperienze coi corrispondenti valori medi. Se
questi si ripropongono in grado o addirittura in senso diverso (gli uni nel
senso di un aumento gli altri nel senso di una diminuzione) si può conchiu-
dere che quel determinato soggetto appartiene in forma ^{accentuata} patente
al tipo ^{mnestico} visivo o auditivo. Interrogando i casi estremi si può determi-
nare se corrispondentemente corrisponde la tendenza a tradurre.....
nel campo sensoriale privilegiato le impressioni presentate (vi-
visivamente ciò che si è udito ^{improntivamente} o auditivamente ciò che si è visto).

In questa contingenza ci si faccia riprova in ulteriori abili-
tati di studio. ~~Tale~~ In tale occasione dovrebbe anche risulta-
re che esiste ~~una~~ anche una tendenza al comportamento moto-

rio; per persone che appartengono a questo tipo a particolare va-
lore la ripetizione e ciò invero anche quando essa ~~avviene~~ vien
fatta a bassa voce. Il tipo motorio è più vicino all'uditivo
che al visivo.

Danno nel tipo di memoria anche dei particolari errori
caratteristici. L'uditivo scambia prevalentemente lettere o para-
~~si~~ che suonano in modo simile p. es. ~~B~~, P e B, D e T o
nei numeri di telefono, il visivo invece lettere di aspetto simile
p. es. B e R, D e O oppure T e F. L'uditivo impara meglio
alle lezioni, mentre il visivo preferisce libri e insegna^{to} è
però capace di comunicare in quale punto di una pagina
in quale stampa è letto l'una o l'altra cosa. Un buon insegna^{to}
mento tien conto di tutti e due i tipi.

Una semplice determinazione del tipo di memoria è resa
possibile ^{dal} quadro di lettere di Binet. Le lettere di fig. 727, vanno
imparate « a memoria » nell'ordine ^{« scelto »} normale per la lettura.

Il tempo di presentazione è aumentata a circa un quarto di minuto, il modo dell'apprendimento è lasciato libero, tuttavia non si devono usare frasi di formalità o significative. Si eviti anche la ~~frase~~ ^[imitare] costruzione di parole per sole lettere, ma si imparino come ^{immagini} elementi distinti. Oltre agli ~~essen-~~ ^{caratteristici} criteri per distinguere il tipo visivo sono altre agli ~~essen-~~ ^{caratteristici} il fatto che egli è in grado di riprodurre ~~mentr'egli~~ con relativa facilità anche il susseguirsi delle lettere in senso verticale o può ^{riprodurre} recitare la serie in senso regressivo, e d'altra parte nel passare da una riga all'altra sbaglia ~~con~~ relativamente spesso. (Una misura della bontà della prestazione ^{qui} richiesta può essere in questo caso il numero degli "aiuti" che si sono resi necessari durante la ripetizione.) In luogo delle lettere si possono usare numeri o sillabe.

Ripetizione. La serie ottica viene presentata ancora una volta. Si calcola (quindi) la differenza fra la media dei risultati positivi nella seconda e nella prima esperienza. ~~Il~~ ^{Il risultato} rappresenta l'aumento di apprendimento medio in seguito alla

seconda presentazione. E' da attendersi che - malgrado il successo
o consolidamento del materiale ottenuto in seguito alla prima impara-
zione - tale (aumento di apprendimento) sia minore della media dei
risultati positivi dopo la prima presentazione. Ciò starebbe a di-
mostrare che, almeno per ~~certa~~ materiale [di apprendimento] del
tipo e dell'estensione del nostro, le prime presentazioni hanno più effetto
delle successive. Sta in relazione a questo < fatto > una ^{ulteriore} al-
tra legge, in base alla quale il successo dell'apprendimento è quanto
alla durata maggiore per una corrispondente distribuzione
delle ripetizioni nel tempo che se (tal ripetizione) si raggrup-
pano < in un ^{fortemente} tempo molto breve >. In tal caso ogni ripetizione ^{va somministrata} costan-
te allora ~~a una~~ per il suo modo di agire a una prima ripeti-
zione.

Metodo associativo. Si costituisce, utilizzando i dieci numeri
o antecedenti della serie precedentemente imparata, delle nuove
coppie ^{gruppi} di sillabe in cui si utilizzano ^{sono reutilizzate} come membri successivi sillabe

che non si sono ^{ancora} ~~mai~~ utilizzate. La nuova serie viene imposta
alle stesse condizioni in cui ~~era stata imposta~~ dell'antica serie [ori-
ginaria] (una singola presentazione oltica). Ne risulta che il nume-
ro dei risultati positivi è inferiore di quanto non fosse per l'an-
tica serie alla prima ^{controllo} ~~presentazione~~. Un'analisi degli errori mo-
stra che i legami costituiti ^{inizialmente} per primi interferiscono con le nuove
associazioni. L'apprendimento di un materiale verbale ~~te~~
incontra quindi maggiori difficoltà dell'apprendimento di un ma-
teriale ancora privo di collegamenti.

Influenza della segmentazione. ^{Faccendo un'ulteriore} Se vien fatta ancora un'esperienza con
segmentazione ritmica del materiale da apprendere (confronto ^{col metodo dei risultati positivi} tra una
serie di 12 sillabe letta in forma monotona con una serie di 12 sill-
be segmentata ritmicamente in 4 terzine) si dimostra che l'or-
ganizzazione ^{collettoria} ~~complessiva~~ ^{imitaria} aumenta assai notevolmente l'effetto
della memoria (Estensione della coscienza) Si comincia

con oggetti che sarà letta una serie piuttosto lunga di sillabe

Si tratta di
Bisogna tentare di tener presente [con uno sguardo] e conservare più
a lungo possibile ciò che viene ^{tutto} pronunciato. Si comincia con una
serie di 4 sillabe e si passa quindi a serie sempre reverse di
rispettivamente 5, 6, 8, 9, 10, 12 sillabe (una sillaba ^{al} ogni secondo).
Si dimostra che quando sia oltre passata la . (circa 6-8
sillabe) tutta la serie fino allora conservata a fatica in un
solo contenuto di coscienza si spezza improvvisamente e in se-
guito anche la possibilità di riproduzione rimane rapida-
mente. (~~Per~~ 6 sillabe vengono riprodotte tutte esattamente,
di 7 sillabe solo 3) Per questo taglio del tutto caratteristico, il
metodo della conservazione immediata viene utilizzato anche
in molti [compiti di] esami < psicotecnici > ("testi di memoria"). Per
per persona (bambini di 7-10 anni) vale come prestazione media
la ripetizione di 6 cifre o di una proposizione infantile di
20 sillabe) Si faccia la media della prestazione per tutti
i partecipanti;

forza ^{conservazione} memoria immediata per la ^o Auswertung tipologica.

Apprendimento con utilizzazione di rapporti generali. Già una rife-

zione delle esperienze ^{già} fatte con le sillabe, per mezzo di coppie di parole oggettivamente in rapporto (fra loro) (p. es. denaro - censo; caccia - pesca; vertice - parte) sarebbe, anche prolungando le serie, dei risultati positivi molto più alti. Nella memoria immediata si possono dominare delle propriezioni di 30-40 sillabe.

Coppie di pensieri, Ancora più frastuono e più adatta a dimostrare
l'indipendenza della memoria significativa dal materiale linguistico
è la costituzione di [?]pensieri imitati a [?]coppi ([?]secondo Bühler)

come esempio 2: faccio un'esperimento preliminare con 2-3 coppie...

Napoleone e la regina Luisa - Il generale Barbaro

Aumento di parola frane dei tempi moderni - Lotte di guerra del futuro

(e nel far ciò si alza il tono di voce alla fine del primo membro e
e lo si abbassa alla fine del secondo).

Si comunica che saranno presentate dieci di queste coppie. In seguito (5)
to saranno presentate in ordine diverso le prime metà; le corrispondenti (6)
seconda metà saranno da riprodurre mentalmente. Dopo 5 sec. (7)
lo sperimentatore legge per controllo il numero successivo corrispondente (8)
dato. ~~Si sarà da notare~~ ^{segnare un} ~~con un segno~~ + ^{il} nel caso in cui la riproduzione (9)
sia stata ^{verbalmente} letteralmente esatta, un + se essa corrisponda solo quanto (10)
al senso, con un - se ~~era~~ ^{sia stata} errata o del tutto mancante (o non ci sia stata alcuna reazione).

Si dia un esempio preparatorio, eventualmente: "Aumento di popolazione nei
dei tempi moderni (Alzare le voci!) — — (basta si conta ancora come non
esatto quanto al senso "Minacciano grandi guerre").

Esempio di una serie completa per studenti di scuola ^{universitari} ~~superiore~~ ^{superiore}
(i numeri tra parentesi non devono esser nominati):

- (1) La potenza nobilitante del pensiero — Il quadro di Kant
- (2) L'Enemista di Böcklin — ^{implorante} ~~Munica~~ ^{orante}
- (3) ^{con gr. potenza della stampa} La stampa ^{di gruppo} ~~di una gr. potenza~~ — L'istinto sociale dell'uomo
- (4) Sviluppo spirituale e degenerazione morale — ^{nella} ~~Tratti simili della~~
nostra vita sociale

- (5) Il limite del cosmochiale - L'illimitata terra dell'universo
- (6) L'Etica di Spinoza - Benedizione e pericoli della solitudine
- (7) Il dominio del mondo dei Romani - La transgradazione dei popoli
- (8) Il lavoro nella vita moderna - L'ideale di vita nuova
- (9) La ridondanza dei pensieri - Lo spreco nella natura
- (10) L'essenza della lingua - Pittori e pitture

Esame in ordine diverso p. es. 5, 3, 6, 1, 4, 8, 2, 10, 7, 9.

Nel costituire nove coppie si faccia attenzione al fatto che la relazione sia in realtà ~~di~~ esclusivamente di pensiero e che non non sussista per caso una relazione abituale dalla vita si acquiziorno come p. es. nella coppia "Le sinfonie di Beethoven - l'applauso del pubblico".

<Ne> risulta un numero di soluzioni esatte notevolmente superiore a quello ottenuto nelle esperienze con serie di sillabe senza significato anche se si tien conto soltanto delle soluzioni verbalmente esatte. Questo tale risultato è tanto più degno di nota in quanto anche la lunghezza degli elementi qui riprodotti è notevolmente

mente maggiore, un confronto sulla base del numero delle sillabe esattamente riprodotte porterebbe il risultato ancor più a favore della presente esperienza.

Si confronti il numero delle risposte letteralmente esatte col numero delle risposte ~~esatte~~ esatte solo quanto al senso. Queste ultime devono esser attribuite a una memoria di pensiero indipendente dalla concreta formulazione verbale. (cfr. p. ...)

Metodo della determinazione astrattiva [dei risultati] ^{Chiamiamo "determ. astr."} Una classe razionale dei risultati quale la trattazione istintiva delle soluzioni esatte soltanto quanto al senso ^{da} e di quelle esatte anche materialmente

Esperienza di completamento, ^{corrisponde al} questo procedimento ^{è parallelo al} sta a fianco ^{leggono} del metodo delle coppie di pensieri. Questa volta si presentano tuttavia prima tutte le seconde metà di un'anelaga nuova serie di coppie, poi, in ordine inverso, le prime metà. Il compito consiste ¹ in citare le corrispondenti seconde metà, quantunque in questo

caso non abbia avuto luogo la formazione di "associazioni" per
contiguità. Anche in questo caso si tiene conto separatamente del
l'eratterra verbale e di quella puramente significativa.

Ad esempio per caratterizzazione di ^{presenti} ~~esponga~~ ^{un} ~~esempio~~, ^{esempio}

- L'unità della specie umana. (1)
- Il volo di fetante dello spirito umano (2)

Si comunica che dopo 10 membri successivi di questo tipo, sa-
ranno presentati in ordine diverso i corrispondenti membri
antecedenti.

Per il nostro esempio (da leggere con tono di voce crescente):
La macchina moderna (dopo 5 Lec. viene citato per controllo
il membro (2) corrispondente)

Omene e la Bibbia - ecc.

Esempio per l'esperienza [principale]:

- Auto limitazione nella libertà (1)
- gioco come lavoro (2)

- - - - - (3)

Educazione o nobilizzazione dello spirito (4)

- Sviluppo come differenziazione (5)
- Adolescenza e virilità della scienza (6)
- La ^{costanza} stabilità nella ^{cambiamento} trasformazione (7)
- Il gioco come ^{surrogato} sostituto della virilità (8)
- Diritti e doveri dell'autodeterminazione (9)
- Armonia e sconnessioni nella natura umana (10)

Tra più i membri antecedenti (fra parentesi il numero del membro successivo corrispondente)

Civilizzazione e cultura — (4)

Encologia e fisica — (6)

^{Uso di} Il l'unico della società — (1)

Barro in grammofono — (3)

Il processo circolare della creda (7)

Creazione artistica (2)

L'emanipolazione della donna - (9)

Il piacere della lotta dello sportista (8)

La divisione del lavoro nella - - - (5)

Goethe e Schopenhauer (10)

Si ottengono anche qui per lo più numerosi risultati positivi, ciò che dimostra che anche la relazione di significato per sé sola senza contiguità temporale può agire come motivo di riproduzione.
 Si constata. Appaiono però ^{complementi} due differenze degne di nota fra i risultati dell'esperienza di completamento e quelli dell'esperienza delle coppie di pensieri. anzitutto come era da prevedere il numero dei risultati positivi è più piccolo, l'azione del "fattore della contiguità" si fa risentire. In secondo luogo relativamente alle riproduzioni totalmente esatte vi è un maggior numero di esatte soltanto quanto al senso. Per il fatto che qui più (ancora) che nell'esperienza delle coppie di pensieri i momenti significativi ^{sono} riventano portati

Si è proceduto > nel primo ^{esame} controllo. I risultati, unitamente a quelli delle esperienze individuali, vengono raccolti in una tabella.

In maggior misura, spesso totalmente, viene dimenticato il materiale privo di senso. Il ricordo posto vogliono stare le coppie di pensieri, con una perdita relativamente piccola. Nelle esperienze di completamento si trova talvolta perfino un aumento dei risultati positivi. Inoltre si ^{appare} mostra spesso un ^{chiaro} evidente ^{nel senso di} spostamento a favore riproduzioni esatte tuttavia solo ^{apparentemente} ^{non} letteralmente. Nella memoria a lunga scadenza appare ancora più chiaramente che nell'apprendimento immediato la superiorità della memoria dei pensieri sulla memoria ~~concreta~~ associativa - concreta dei segni. Il fatto che il contributo alle prestazioni mnestiche che si basa sui rapporti significativi cresce ^{andrebbe} [piuttosto] ancora col tempo, dipende forse da una successiva elaborazione funzionale. Da ciò dipende forse anche il fatto che il legame col concreto materiale

le di legni < che si sta alla base > si indebolisce sempre più.

Memoria latente. Si presentino ancora una volta le coppie di parole - sillabe e si ricollopongano i soggetti a un nuovo esame. I risultati positivi sono di regola ancora più numerosi che dopo la seconda lettura, per non accennare al rapporto così schiettissimi risultati favorevoli ottenuti nel primo esame a una settimana di distanza. Sussistono dunque ^{infusori} a priori mnestiche talenti che si rendono pienamente constatabili a una nuova (Ebbighaus constatò il risparmio di alcune percentuali nel riapprendimento di serie di sillabe senza senso a dieci d'anni di distanza.)

metodi per esami della memoria. In esperienze del tipo di esami della memoria si possono applicare i seguenti metodi, già trattati più sopra: Metodo dei rimutati positivi (cfr. . .) Metodo dei misti (v. p. . .) metodo della conservazione immediata (cfr. . .) e per l'esame conservativo a lunga durata il Metodo del risparmio ora citato. Un ulteriore metodo, il Metodo dell'apprendimento

determina il numero delle ripetizioni o il tempo necessario per
dominare completamente il materiale. Sul metodo dei membri
conservati cfr. p. 141.

Esperimento di Cerhmann sulla fedeltà dei ricordi, si deve
esaminare se e in quale misura ^{dati} comunicazioni personali si co-
stano da una situazione di fatto obiettiva e quali differenze si ma-
nifestano in questo campo tra gli uomini. Se a suo tempo fu fatto
un'esperienza di cinesica con l'immagine di fig. 120 o un altro qua-
dro ricco di particolari, e in conseguenza i soggetti ebbero occa-
sione di osservare il modello per un tempo abbastanza lungo,
si può allora fare una serie di domande che si si rif-
feriscono. Altrimenti si mostra ^{per la durata di 1 minuto} un quadro adatto (p. es. Georgi
- Contadino che attende al raccolto o Frick - Chapell - [?] ~~Adi~~
cava patia, ~~for~~ l'uno e l'altro nella ediz. Schubert) Eventual-
mente si organizza anche una ^{espressamente} scena con susseguente "interro-
gatorio dei testimoni".

Le domande per la fig. 120 dovrebbero essere circa le seguenti:

1. Dove si trovava nel quadro una chiesa?
2. Dove si trovava una lampada ad arco?
3. Il corpo di illuminazione si trovava a destra o a sinistra?
4. C'erano nel quadro anche altre lampade?
5. Quante persone si [potevano] ^{vano} vedere nel quadro?
6. Quante tra queste si trovavano in primo piano?
7. Che cosa avveniva fra queste?
8. C'erano anche degli animali nel quadro? Dove?
9. Che posizione assumeva l'uomo a destra del quadro?
10. Da notizia del suo cappello. Dov'era e che aspetto aveva?
11. Teneva qualche cosa tra le mani? Che cosa?
12. Descriva la signora in primo piano!
13. Che cosa cadeva dalla pelopia aperta in primo piano?
14. Che cosa c'era dinanzi alla chiesa?
15. Per che strada si poteva giungere alla chiesa?
16. Dove si trovavano alberi nel quadro?
17. Erano visibili nel paesaggio dei colli o dei monti? Dove?
18. Dove ^{erano situate} si trovavano delle case? Quante si vedevano completamente?
19. Quali vicine si trovavano nella casa a destra in primo piano?
20. C'erano degli uccelli in aria? Quanti?

Alcune di queste domande sono interrogazioni suggestive per
che appunto in questa esperienza dev'essere esaminata anche
la suggestibilità. Eventualmente si può far seguire a lato
di ogni risposta un indice di sicurezza soggettiva (eventualm. "sic"
"probabile" "dubbio" ecc.)

Le deformazioni dei ricordi che si manifestano riguardano spesso i punti più --- e sono talvolta sorprendentemente grandi. (Hervé)

Dopo la fine dell'esperienza ^{bisogna} ~~contenere~~ fare ~~di~~ una statistica < per deter-
minare > quali domande fu data più spesso e a quali più rara-
mente una risposta esatta. Conviene cercare il fondamento, si
badi inoltre anche alle differenze interindividuali ^{quanto a} di recita-
zione e fedeltà delle comunicazioni.

Esperimenti di suggestibilità (secondo Binet) Durante l'ora di
lezione si faceva passare di mano in mano una moneta e si invi-
tino i partecipanti a osservarla attentamente. Alla fine dell'ora
lo sperimentatore dice con ^{veramente} ~~talvolta~~ suggestivo: "Tutti loro sono
ben convinti che la moneta è un piccolo foro. Per ^{esaminare} ~~determinare~~
la loro facoltà di osservazione, bisogna semplicemente su un pe-
zzo di carta un cerchio e indicarmi quindi per mezzo di una pic-
cola croce il punto (in cui si trovava) il foro!" Si determinano
poi dei partecipanti soggiacendo alla suggestione, come

Le communication

recursos ideológicos

(vicino alla parola-stimolo corrispondente)

pain, battant.

1 anno

Un tipo

zioni colorite emotivamente (Madre - sole, cara, buona; Esame -
diligente paura bocciare pericolosa promessa) e le sue risposte mostrano
inoltre un rapporto ~~vissuto~~ colla parola-stimolo e contemporanea-
mente ^{cambiamenti} variazione ^{per passaggio} che passa ^{normale} facile dall'una all'altra < parola-
stimolo>; ciò si comprende sotto la denominazione di "tipo associativo"
(cfr. di tale tipo p. ...) un altro gruppo invece tende piuttosto alla
costanza del carattere grammaticale (a un sostantivo segue nuova-
mente un sostantivo, a un verbo un verbo ecc.) ^{inoltre e un elemento} unita a una prefe-
renza di rapporti logico-formali (coordinazione, parte, azione)
e a una oggettività priva di sentimenti (madre - padre, moglie,
figlio; Esame - professore, domanda, maestro, alle 4). La costanza di
tipo concettuale ^{è un sintomo del} rivela ^{nessuna a} la tendenza a irrigidirsi per lungo
tempo sulla stessa cosa ^{contenuto di coscienza} ~~costante~~ ^{costante} ciò risulta anche dalla rela-
tiva frequenza di un ripresentarsi in forma stereotipa della
stessa parola-azione, o di una precedente parola-stimolo co-
me parola-azione. Sta in stretta relazione con questo fatto

un ^{composto} procedimento a stadi che spesso raggiunge l'armatura (Superbia
- pochi d'arena; focaccia - Matzart) che in taluni casi per mezzo
di ~~una~~ intrapresa ^{veloce} ^{<voluto a>} neobiente può essere chiarito come una
^{estesa} vasta attività mediatrice dell'associazione (cattello - [operare] - ⁽¹⁾ ~~opera~~)

Tutto questo comportamento rigido - composto finora descritto
è stato contrapposto come "perseverativo" a quello associativo
associativo ^{caratterizzato dalla continuità e mobilità delle reazioni}
mobile - continuo associativo. Il tipo di reazione dei ^{partecipanti}
ti ha determinato e annotato da ogni singolo.

Un secondo punto di vista per l'elaborazione ^{<dei risultati>} ^{- dati}
di questa esperienza è dato dalla distinzione ^{<dei risultati>}
nella base dei rapporti di contenuto fra le parole-reazioni
e il soggetto reagente: e nelle risposte ^{si manifestano} ^{incomprensioni} si affiorano
contenuti di coscienza ^{a) assai} recenti o b) molto comuni
o c) ^{momentaneamente} attualmente di particolare importanza. In modo
consueto si possono intraprendere anche analisi di fogli

(1) in tedesco solo nel senso di opera lirica

in cui sono in seguito da osservare soprattutto gli avvenimenti
del giorno precedente in rapporto a tempi ^{più lontani} anteriori.

Associazioni libere si potranno fare anche in serie più lunghe
> protocolli ^{relativi} ricordano moltissimo la "fuga di idee" e il sogno.

Li presentino in seguito anche parole: "Stimolo straniero" e
plurivoche (lavare, ^{più} bastone ^{???} vento [?] pastore [?] ton) e si esaminino con
lo stesso metodo e utilizzando l'intersezione ^{??} la precisazione
del loro significato.

Scoperta di azioni nascoste (secondo Langfeld e Allport). ~~Delle~~
> istruzioni si preparano in una busta chiusa delle istruzioni di
questo tipo: "Vada nella biblioteca. Nel cassetto a sinistra troverà
una lettera chiusa indirizzata al suo collega W. che è giunta
oggi colla posta. La apra con precauzione e ne legga attentamen-
te il contenuto. Poi la rimetta con cura nella corrispondenza
originaria, in modo che nessuno possa notare qualche cosa (di
strano) sul tavolo traversa della sala per chiudere un'altra

mente la lettera." - Tutto il resto viene preparato corrispondente-
mente alle istruzioni. Il contenuto della lettera riguarda una
questione privata (- - - indovinata dallo sperimentatore) eventual-
mente difficoltà finanziarie e debiti del destinatario. Oltre a ciò bi-
sogna preparare una lista di 40 parole-stimolo di cui 20 sono
indifferenti, e 20 in relazione all'indelicatella ^{fillo} ^{ordinata} ^{imparata}. Le
ultime 20 chiamano parole-stimolo "critiche". Esse sono distribuite
irregolarmente fra le prime, ma in modo da comparire all'occasio-
ne, anche annunciate (per ^{imbarazzare} confondere l'autore < dell'invocazione >)
~~Per il nostro caso sarebbe una lista come~~ Una lista adatta
per il nostro caso sarebbe eventualmente: # sedia cappello
cavallo porta nero lettera^x matita finestra debiti^x colla^x [il
cassette^x caffè chiesa telefono ecc. (Le parole-stimolo critiche
sono segnate con un asterisco).

Si vedgono tre frequentatori del carro (che viene) porri-
bilmente di uguale costituzione fisica
che appartengono ^{non troppo diversi} ~~prominentemente~~ allo stesso tipo. E mi ricordo una

introduzione in busta chiusa ... (cfr. sotto). Essi vengono
invitati a lasciare insieme l'aula e ^{aspettarsi} decidere poi fra loro chi
debba assumersi l'incarico. Nessuno all'insuori di ~~do~~ ^{da}
dunque chi è compinto le introduzioni. Degli altri due ^{uno} ~~due~~ ^{uno} ~~due~~
legge l'introduzione insieme ^{la} ~~a~~ colui che compie l'azione, e occupa
il tempo a piacimento con l'altro, che rimane del tutto all'oscuro
nell'azione, finché l'"autore" è portato a termine il suo incarico.
Dopo i tre ritornano insieme tra gli altri. Essi devono nascondere
con tutti i mezzi chi tra loro sia stato l'autore e in che cosa
sia consistita l'azione.

Dopo che i tre soggetti hanno abbandonato l'aula, viene letta
[il contenuto delle] introduzioni agli altri partecipanti. Essi sono
dunque informati sull'azione stessa; tuttavia tre persone possono
essere ugualmente considerate come autori del fatto. Si deve
^{indagare} stabilire se l'autore si rivela per mezzo di particolarità delle
sue associazioni libere. Le parole-stimolo vengonoritte l'anno

sotto e l'altra nella tabella (quelle critiche segnate con un asterisco)
in modo che i soggetti non le vedano prima della fine dell'esperi-
za, e chiarite ^{spiegate} < all'uditorio > e così finire l'ulteriore pro-
cedimento dopo il ritorno dei tre soggetti.

Tale ^{il} procedimento è il seguente: uno dei soggetti, scelto
a sorte, prende posto su una sedia, in modo da essere visibile
di profilo a tutto il pubblico, e chiude gli occhi; gli altri
due abbandonano momentaneamente l'aula. Il soggetto riceve il
compito di ^{quanto prima possibile} reagire a ^{alcuna} delle parole stimolo che gli saranno
lette in rapida successione — con la prima parola che gli vien
ne in mente. Contemporaneamente gli vien fatto presente
che egli deve importarsi rispetto al compito come se gli
fosse stato impartito ^{impartito} dal giudice istruttore per ^{inculcare} scopone
l'azione. ^{il fatto} Se egli è dunque l'autore del fatto, darà
^{tutta la sua abilità} ^{artifici} usare ogni arte per reagire esternamente le istruzioni
e tuttavia non tradirsi. Il resto del pubblico deve assolutamente

astenersi da ogni commento durante l'indagine!!!

Con l'aiuto di un cronometro (più esattamente: di una
... mita a un cronoscopio si stabiliscono i singoli tempi di reazione
(tempi « che intercorrono » tra il « momento in cui viene » pronunciata la
parola-stimolo e il momento in cui si pronuncia la parola - reazione e si anno-
tano unitamente alla parola-~~stimolo~~ reazione presso la parola-stimolo
corrispondente. In seguito si fa altrettanto con ~~la~~ secondo e col
terzo soggetti. (Eventualmente si può anche registrare anche la
pressione del sangue; intoni di "coscienza della colpa" sono ^{in tal caso} ~~dabei~~ -
grandi irregolarità e alta pressione che diminuisce durante
l'esperienza.)

Finito l'esame si danno anzitutto alcuni minuti di tempo
per durante i quali ognuno dei partecipanti deve separatamente
mentre deve comunicare (per iscritto in) e sulla base
della sua impressione emotiva immediata, e in seguito esprimere le
^{motivazioni}
^{i motivi}
^{ragioni} aggiungendone in seguito possibilmente unendosi i motivi, chi ha

secondo la tua opinione l'"autore", chi il "complice consapevole", chi
il "complice inconsapevole". I punti di vista talora esposti ven-
gono quindi pubblicamente discussi, considerati e se necessario
completati. Le seguenti supposizioni possono servire di pun-
ti di partenza:

1. L'autore presenterà una maggiore differenza tra ~~la media~~
il tempo di reazione medio delle parole indifferenti e quello
delle parole critiche.
2. Anche le differenze dei relativi valori di distribuzione
(v. p. ...) saranno inferiori ^{nell'} per l'autore
3. La comparsa di singoli tempi di reazione eccezionalmente lunghi
4. Parole-reazione che hanno rapporto col mirfatto.
5. Associazioni inestricabili, approssimazione ripetuta di
parole-reazioni uguali, o reazione con precedenti parole-stimolo.
6. ~~Incomprensione~~ Comprensione errata della parola-stimolo
7. Apparire di un piano di reazioni coscientemente ~~corrispondenti~~

come può risultare da (5), (6) o altri criteri. (ci si metta nella
situazione di coscienza dell' "autore" - soggetto)

In base ai criteri elaborati così in comune ogni parteci-
pante deve riesaminare ancora la sua opinione pensando indizi e
controindizi. ^{si fa la statistica} ^{si mette ai voti} ^{immediata}
E si decide per alzata di mano o alla prima ^{immediata} impres-
sione o alla impressione criticamente riesaminata. Subito dopo
i tre soggetti ^{chiariscono} comunicano il reale stato di fatto. Li badi (1) se l'autore
si distinguereva abbastanza chiaramente dagli altri due (2) come a com-
portava il soggetto ^{passivo} con sapore (3) se era più giusta l'impressione im-
mediata o quella riflessa e (4) se le impressioni sembrano riferirsi
prevalentemente al processo di indagine o al comportamento generale.

Se si può rispondere positivamente alla domanda n. 1, ne con-
segue che un ^{azione} ~~comportamento~~ reale si tradisce nel futuro con
anche se aveva un carattere puramente fittizio, e che ^{in confronto} la rem-
plice conoscenza del fatto è conseguente all'atto meno profondo
(cfr. p. ... e ...). Le domande 3 e 4 possono gettar luce

sulla differenza fra impressioni dirette *gleichsam* "a carattere per-
cettivo" ~~nessun riferimento a persona estranea~~ e ciò che è estraneo alla propria persona e un procedimento
indifferente ricattivo, come anche sulle diversità del sistema di criteri
^{usato} ammesso nei due casi.

Oltre che per ^{ottenere delle linee direttive} ~~rafforzamento dei punti~~ per il criminalista
le associazioni libere sono utilizzate anche ^(come sussidio) per scoprire dei
"complessi" psichici e per diagnosticare delle malattie nervose.

Esperimento con direzione di compito determinata. ~~Prima della~~
~~parola stimolo~~ Dopo una conveniente spiegazione del procedimen-
to (esempi!) prima della parola stimolo e un "Attenzione" a
capo di preparare i soggetti, verrà ogni volta presentata una
parola-compito che deve guidare il decorso ideativo nella di-
rezione ^{verso} di un capo determinato, p. es.

Parola-compito	Parola-stimolo	Esempi di soluzioni esatte
<concetto> di ordine inferiore (generico) di	più	parte del corpo, mezzo per andare
<concetto> coordinato di	caccia	pesca
<concetto> di ordine inferiore <(specifico)> di	coltello	temperino, coltello da cucina

<il> tutto di
' parte di
azione di
contrario di

più
cattello
marzo
siltà

organismus
lama
ferita
coraggio

Si dimostra che comunemente non compare nella coscienza nulla
delle risposte associate liberamente alle stesse parole e stimuli
nelle esperienze precedenti, ma invece dopo un tempo più o meno
lungo (caratteristico per la difficoltà del particolare compito) com-
pare ^{ovviamente} ^{di primo acchito} torso una soluzione esatta o almeno una soluzione tale
che può valere come < risultato di una > azione incompleta del compito.
(per es. parte invece di concetto specifico, quindi parte reale invece che
parte logica, ma sempre parte in un senso ^{lato} ampliato) giacché
in questo caso non ~~tutte le~~ ^{affermarsi} può riuscire a farsi strada tutte
le condizioni logiche del compito, ma solo una parte di esse
si parla di una prestazione falsa (errore) per azione parziale
del compito. (Lebz). Dalla preponderanza delle soluzioni comple-
tamente o almeno parzialmente esatte senza ^{un} precedente provare

e respingere si può concludere per una forte ^{ad una selezione della} precisazione ^{di una} direttiva
a 102. ^{intel.} ^{selettiva} del decorso ideativo (determinazione^{te} nel senso di Ach) che
non lascia ^{affatto} neppure comparire le tendenze a direzione diffusa della
prima esperienza.

5. Concetto e intuizione.

^{auto osservazione} trasposizione ^{repressiva} contemporanea e pregressa. La particolare fugacità
e plasticità dei ^{processi di pensiero} decorso ideativi rende necessaria una particolare
tecnica per la loro osservazione priva di disturbi, mentre per i
^{contenuti} ~~processi~~ percettivi una ~~altra~~ contemporanea osservazione e conta-
tazione concettuale ^{determina} ^{come conseguenza} è in molti casi appena una qualche ^{reazione} ⁱⁿ ^{affetto}
ne consecutiva nel fenomeno, ⁱⁿ processi come pensiero, affetto,
sentimento, volontà e simili il processo stesso deve esser ^{tenuto lontano} ^{proteggere}
con ogni cura possibile da influssi traspositori, giacché l'a-
zione imortale immediata di tali processi si rimangono ^{in modo relat. solido} ^{relati}
vamente ben fissate, è possibile una osservazione ^{repressiva} ^{pregressa}
bastiamo l'occasione per parlare in forma riassuntiva dei

metodi della introspezione. ^{dagli esperimenti} Dalle esperienze precedenti i soggetti
 hanno già ^{esperienza} la pratica necessaria per controllare personalmente l'e-
 sistenza di quanto viene loro esposto.

Tappe
grandi della osservazione del dato < di coscienza > Astrattamente si po-
 sono distinguere tre prestazioni:

1. Osservazione. Questa consiste in una volontaria direzione dell'at-
 tendimento sulla propria vita di coscienza soprattutto anche a scopo di
 fissarla. Già questa è una impostazione riflessiva che è estranea al
realismo ingenuo ^{proprio?} della vita di ogni giorno diretta cioè che è ^{volontariamente} ~~semplicemente~~ ^{data},
 (←). Come è già ^{stato} notato a pag. ... si possono dare inoltre anche
 particolari punti di vista diretti per l'osservazione.

2. Razionalizzazione. Essa consiste nella classificazione logico-
 concettuale del dato di coscienza, in un giudizio logico ^{giudicare il m. p. d. v. logico} della
 situazione percettiva. Numerosi e importanti punti di vista
 razionalizzatori nella psicologia non sono dati insieme col
 dato ^(e alla sua comune osservazione) di coscienza, così p. es. la contrapposizione tra conten-

Vivere una forma e vivere ^{una cosa.} un oggetto.
to di coscienza ^{figurale} e reale. La ~~razionalizzazione~~ razionalizzazione può aver
luogo anche per opera dello sperimentatore, sulla base di comunica-
zioni di un oggetto, in quanto lo sperimentatore applica a questi
i concetti ^{particolari} propri della psicologia.

3. Formulazione Verbale. Essa è l'espressione verbale per la
razionalizzazione. Che quella non sia addirittura identica a questa
ci confermeranno le esperienze nel campo dei pensieri. In partico-
lare nella psicologia abbiamo spesso da lottare con l'espressione
verbale perché la lingua comune [?] e la lingua scientifica ^{imparziale} [?]
^{non} rivelano per i nostri scopi ^{espressivi} mancheroli e piene di lacune.
È ~~per~~ ^{per} questo necessario, ^{in risposta a} particolari istituzioni che sorgono nella
descrizione fenomenologica, introdurre nuovi termini p.es. la pa-

rola - - - - -

- - - - -

- - - - -

È comprensibile che l'introduzione di tali nuovi termini, e diven-
ta necessaria in quasi ogni campo della osservazione [del dato]
sia preceduta da una lotta intorno all'espressione, per quanto
- determinando la somiglianza con un'altra impressione - e sia
già fatta una ^{compiuta} classificazione concettuale.

Situazione temporale dell'osservazione del dato. A seconda
che l'autoosservazione è luogo contemporaneamente al processo
di coscienza, o appena poi, sulla base della continuità ^{??} mnestica, si
parla di autoosservazione simultanea o successiva.

1. Nella autoosservazione ^{puramente} del tutto simultanea, la autoosserva-
zione come pure la verbalizzazione e la formulazione hanno luogo
contemporaneamente al processo di coscienza. Per la necessità
la protocollazione basta poi il ricordo del giudizio formulato,
la cui fissazione è naturalmente più facilmente possibile che le
tappe precedenti. Campo di applicazione sono i casi di percezione
stabile, unitaria, inoltre in particolare anche J.C. e simili.

2. Forme di passaggio alla introspezione autoosservazione
necessaria come precondizione quei casi in cui il processo di coscienza è in
vero osservato e fissato ^{concettualmente} mentalmente ma tale determinazione non è stata
ancora formulata verbalmente e inoltre anche quei « casi » in
cui durante il processo di coscienza non ebbe luogo neppure la ra-
dicalizzazione, ma soltanto l'osservazione intenzionale. Allora si
deve mantenere possibilmente fedele ^(il più possibile) la costatazione razionale o addirittura
l'atto del processo osservato, che dopo la particolare esperienza deve
<sup>trasformarsi in una formulazione
fatta maturare verbalmente</sup> essere tradotto in parole (Traduzione osservazione e formulazione successive).
Bisogna parlare di testimonianze "a parte post".

L'altro estremo della osservazione del dato puramente neces-
saria, regrediente si attiene nel caso in cui durante il processo
stesso di coscienza non c'era neppure una osservazione intenzionale
ma invece dapprimo il processo fu virtu del tutto inge-
nuamente e semplicemente. Tale caso si attiene nella sua forma
^{quando nella vita di ogni giorno ci avviene di "sorprendere" noi stessi} più pura nelle condotte — — — della vita comune, il

che consista nel fatto che insensibilmente diventiamo senza volerlo
inflessibilmente correnti di un dato fenomeno (eventualmente una ^{stretta} particolare
percezione, un segreto impulso volontario o un sogno) e in seguito a ciò
cominciamo subito a occuparci di questo ⁱⁿ con l'autoosservazione reg-
giante. Ma anche nell'es. Ma dei soggetti esercitati ^{immediatamente padroni di sé} troviamo in gra-
do anche nell'esperimento di eliminare ^{allontanare} almeno in forma approssima-
tiva l'intenzione di osservare e attuare l'ideale della pura autooss-
^{puramente}ervazione successiva.

Così è importante perché l'autoosservazione ^{pre}lettiva, ^{per}
^{quattro modo} ^{possibili} ^{meno} ^{fonti} di ^{corone} di quella simultanea.
 Si ^{attribuisce} ^{infatti} con ragione alla osservazione intenzionale con
^{temporanea} ^{l'azione} ^{di} ^{trasforma} o ^{abolisce} ^{il} ^{processo} di ^{ca}
 scienza. Particolarmente chiaro è questo ^{nel caso degli} ^{atti} ^{per} ^{gli} ^{uomini}
 timidi, come p. es. ira o noia, ma si può ^{dimostrare} anche
 nella semplice percezione, dove in oggetti meno ^{intrinseci} ^{esercitati} ^{abituati} la ^{coscienza}
^{va} ^{dalla} ^{impressione} ^{naturale} e ^{di} ^{conseguenza} ^{del} ^{comune} ^{atto}

teggimento di coscienza porta sempre in difficoltà. Processi più com-
plessi, come la soluzione di un compito mentale non possono esser
neppure compiuti e sussiste contemporaneamente l'osserva-
zione intenzionale. In generale può valere come regola che fun-
zioni periferiche rivestono molto più che funzioni centrali all'in-
flusso distruttore della autoosservazione contemporanea. Anche
l'autoosservazione reverente ^{fauti} presenta possibilità d'errore, in
prima linea dimenticanze, ornamenti fantastici e ~~trasfor-~~ defor-
mazioni successive, tuttavia nell'azione immediata immediata
il contenuto di coscienza sembra esser fissato relativamente
bene.

~~Per~~ Va inoltre ^{eigen} notato che all'autoosservazione non spetta
~~in nessun~~ affatto il compito di "dividere ^{analiticamente} il dato < di coscienza >
nei suoi elementi", ma che il trapasso ~~dalla~~ ^{contenuti} ~~dati~~ ^{contenuti} di coscienza
naturalmente unitari a i contenuti di coscienza parziali o addirittura
tutta a un mosaico di dati singoli è una trasformazione reale

dell'oggetto della ricerca, che deve essere sempre considerata come una ^{cosa}
ora a ^{parte} ~~parte~~ secondaria (in quanto ~~essa~~ ^{coscientemente agitata} non ~~è~~ ^è ridotta a problema.)

L'obiezione che ~~per~~ ^{perazione del procedimento} in seguito al metodo di ricerca ^{usato} ~~usato~~ l'oggetto
^{stesso} della ricerca non resta più lo stesso, può esser fatta ^{risposta} non soltanto alla

psicologia, ma a tutte le scienze sperimentali. Così p.es. anche il fisi-

co non può misurare ^{potenziale?} (l'intensità) della corrente elettrica in un punto del

conduttore, senza portare, a mezzo di una sonda, delle trasformazio-

ni alla ripartizione del potenziale in tutto il conduttore, e in parti-

colare in quel punto in cui deve aver luogo la misura. Considerazioni

di questo genere hanno grande importanza nella teoria dei quanti. Una

obiezione di principio contro il metodo della osservazione del dato

non può esser sollevata da questo punto di vista, ma può ser-

vere solo l'esigenza di non ^{simenticare} (o interpretare erroneamente)

l'influenza dell'osserva ^{osservazione} ^{intenzionale} ~~intenzionale~~ d'osservare, e di ridurlo a un

minimo a mezzo di convenienti istruzioni e di una corrispondente

scelta dei metodi, come appunto si ~~sporta~~ ^{sporta} si fa anche il fisico.

Dal punto di vista filosofico fu sollevata contro il metodo dell'autoosservazione l'obiezione che esso si serve di ~~un~~ un modo di esprimersi figurativo che non è univocamente comprensibile da uomo a uomo. Completa ^{possibilità di comunicare tra soggetto e soggetto} partecipabilità intersoggettiva sussisterebbe soltanto per ^{giudizi?} fatti di relazione. Ma questa obiezione colpisce tutt'al più l'autoosservazione "libera". Già il tradizionale esperimento psico-fisico, come ci si presenta nelle ricerche ~~di~~ a proposito della soglia (l.p.m.) si serve sostanzialmente di giudizi di relazione. ~~Ma~~ E mi annoia tuttavia ancora una denominazione eufemistica, giacché l'^{accrescimento} aumento, a seconda della qualità rispetto alla quale sussiste la differenza è espresso ma volta col giudizio "più chiaro", ^{altra} volta col giudizio "più grande", "più pesante", ecc. Sviluppando le considerazioni fatte nell'occasione della trattazione della costanza degli oggetti, si può tuttavia mostrare che non solo la psico-fisica tradizionale, ma anche quella estesa al problema della costanza fa più ^(linea di) intima ~~intima~~ fare a meno delle denominazioni dei

giudizi di relazione pronunciati. In fin dei conti il

comune alla prima comunicazione di giudizi di uguaglianza o di diversità, la cui denominazione non viene più utilizzata. Questo "metodo delle equivalenze"

oggettive" (cfr p. 105) non raggiunge più all'obiezione qui discussa. Il fatto da questo ^{qua} <metodo> alla completa rinuncia all'auto-

osservazione e il passaggio all'osservazione esteriore di uguaglianze e di reazioni visibili in altre persone, eventualmente annunciate e si

con ciò conseguenza al metodo "behavioristico" (della "psicologia del comportamento") non è ^{del resto} ^{anzi} ^{mai} grande né a nostro giudizio di fondamentale importanza.

Per la distinzione di osservazione del dato libera e vincolata cfr p. 111.

Rappresentazione intenzionale di concetti generali. Si comunica ^{citato} ^{di uso comune} ^{promunciato} un concetto generale usuale; i soggetti devono sforzarsi di renderlo presente alla coscienza il significato. Quando si avesse l'opportunità

pressione di esserci rinviati ci si richiami immediatamente alla
memoria in modo ^{amero dell'} possibilmente con l'autoosservazione ^{libera} reprediente
tutto ciò che si è svolto nella coscienza, a cominciare dal segnale di
"attenzione" fino alla compimento della soluzione del compito, e lo si

descriva con la massima completezza possibile in tutti i sensi.
^{E' la} Bisogna comunicare tutto anche ciò che sembra ^{più di importanza} insignificante.

Una parola chiave adatta è: "Scambio". Se sono rappresentate
nei protocolli ^{intraspettivi} tutte le diverse forme del processo del < ror
> di un significato, si possono distinguere anzitutto due
gruppi: un primo gruppo che dà notizia del processo di coscienza
~~o pensiero~~ che si serve di rappresentazioni ^{concrete} intuitive per
~~descrivere~~ la descrizione, e un secondo gruppo nel quale ciò

non si ^{E' qui} constata. In questo caso intendiamo come ^{tutto} processi di
coscienza intuitivi quelli che nella terminologia si possono

descrivere nella terminologia della percezione (e rappresentazione)
non concreta delle cose, e quindi come colorati grandi

o piccoli appuntiti rotanti o angolari, quadrati ecc.

Fra:

Fra i continui di coscienza intuitivi portiamo movimento di

tingere:

1. Rappresentazioni verbali, p. es. parole date in forma viva
auditiva o uolantia, proposizioni definite o loro frammenti; e
qui grafici ecc.

2. Esemplificazione semplice. Viene rappresentata una deter-
minata situazione di scambio, p. es. un indigeno che tiene
in mano delle pelli e un bianco che tiene in mano del denaro, san-
che un transatlantico che cura lo scambio delle merci, l'edificio
della Borsa. Comune a tutti i casi di esemplificazione è il
fatto che non sono rappresentati dei segni, ma delle cose
concrete, che stanno in un qualche ^{relazione} rapporto con lo scambio.
Occasionalmente questo ^{relazione} rapporto può essere, come nel caso
del pirata, abbastanza lontana.

Esemplificazione cumulativa Molto spesso vengono una

dopo l'altra più esemplificazioni spesso di genere e verso inverso.
in tal caso si parla di esemplificazioni ...

^{inf.} In tutte le rappresentazioni intuitive che sorgono durante
 il corso di queste esperienze si cerca di determinare
 con ^(inf. p.) l'andamento il grado di risalto. Per le successive rappre-
 sentazioni si chiedono a tutti i colori (pres. colore dei
 capelli e degli abiti degli uomini che operano lo scambio) Quasi
 sono per le più gravi, solo di rado a colori tenui; in molti
 i colori non possono assolutamente essere comunicati
 così i oggetti non sono in grado di comunicare i colori.

In seguito ci si facciano comunicare dei dettagli; p. es.
se colui che opera ~~il~~ scambio è grande o piccolo, marchi
o femmina, se aveva un cappello, che cosa teneva in mano,
se aveva sui piedi scarpe basse o scarpe alte. Si troverà
che le rappresentazioni che sorgono in relazione al
fenomeno a tratto possono essere, anche rispetto a questa
qualità e momenti $\times$, fenomenalmente indeterminate

in misura assai notevole.

4. Lo schema simbolico. Esso consiste in una rappresentazione di tipo geometrico geometricamente che tuttavia contrariamente all'esemplificazione non à alcun significato proprio concreto. Esso deriva il proprio significato soltanto dal suo rapporto formale col contenuto del concetto [parola] in questione. Esempi caratteristici per schemi per la parola-stimolo "scambio" sono rappresentati dalle fig. 122 - 124. Esse sono fatte secondo i disegni di « simboli » progettati. Lo schema di fig. 122 è particolarmente semplice e comune; esso si appare spesso nella forma di un segno motorio nel senso delle forze, fenomeno che - quando il "tipo rappresentativo" (cfr. p. ...) può essere vivente o anche motorio (cioè come movimento delle mani in un rapporto, o come movimento nel petto).

Per lo più già i protocolli introspettivi ci informano sulla funzione positiva degli schemi nel pensiero. Il significato

cato fondamentale della parola scambio, lo scambiabile
movimento in senso opposto viene letto ^{??} inellamente dallo schema,
Ma anche là, dove l'introspezione stessa non può mostrarci
ci niente di simile — le sue ^{prestazioni} possibilità nel chiarire i
processi di pensiero si rivelano senza dubbio ^{solo} ben limitate —
un confronto dello schema col contenuto del concetto ci
costringe nella massima parte dei casi a ^{???} limitare quello
un risultato del pensiero.

Dal punto di vista della sua capacità ^{di rappresentazione} ~~representative~~
le caratteristiche essenziali del concetto di "scambio"; lo sche-
ma di fig 123 ci appare un ulteriore sviluppo di
quello di fig 122. Qui sono dati infatti, zusatzweise
anche i due ^{enti} ^{fra cui si opera} individui che operano lo scambio, l'elemento di
collegamento è stato visto come un ponte attraverso cui,
con fenomeni di movimento ^{a luogo} si svolge lo scambio. Di pratico-
^{particolarmente fruttifera} lavori utilità risulta però lo schema di fig 124. La dualità

seguenti fra cui si svolge lo scambio di ^{risultata} manifesta chiaramente
e così pure il punto di mercato come luogo in cui avviene lo
scambio; inoltre la mobilità del processo di scambio nella
forma ondosa delle linee. Le due sinusoidi si interpretano
come sovrabbondanza e mancanza, mancanza e sovrab-
bondanza. Il fatto che l'una è più piatta e l'altra più
profonda fa risultare l'asimmetria corrispondente scam-
biabile di mancanza e sovrabbondanza e ancora anche
al fatto che gli oggetti di scambio non devono affatto es-
sere uguali in volume o perfino in valore. Se anche ai sog-
getti questi rapporti non sono ^{nessuno} sempre esplicitamente
chiari ai soggetti, dobbiamo tuttavia ^{supporre} ammettere che in qualche
modo contribuiranno a chiarire il concetto. Nel la-
bro originale di Flach le interpretazioni citate
appaiono anche nei protocolli.
Se ci chiediamo quale sia il valore di esempio

spiegare e schema per rappresentare i concetti, sembra
che lo schema presenti maggiori vantaggi. Infatti un esem-
pio anche se non sia del tutto determinato, è troppo ristretto, trop-
po concreto, iperdeterminato per rendere adeguatamente
il contenuto di un concetto. Il concetto di "scambio" non contie-
ne affatto che lo scambio debba avvenire fra uomini o in fis-
sati o in una borsa, ma è più generale, giacché esso compren-
de anche uno scambio fra persone giuridiche, Stati ecc., e ^{anche} ~~la~~ ^{a mezzo} ~~la~~ ^{di} ~~mezzo~~
della ferrovia, o lo scambio di pensieri col mutuo di lettere,
libri ecc. Lo schema ^{al contrario} invece ^{è più ricco di contenuto} ^{esprime} ~~contiene meno~~ e corrisponde
perciò meglio ^{il} al carattere generale del concetto; appunto
invece alla sua povertà di contenuto concreto risulta
no meglio i tratti essenziali (cfr. in particolare fig. 129).
- Con ciò non è però ancora detto che colui che pensa per
schemi sia superiore a colui che esemplifica. I vantaggi
dello schema potrebbero essere annullati da vantaggi;

presenti delle rappresentazioni intuitive nel pensiero, di una
coscienza immediata che queste non sono alghic essenziali, ~~ma~~
acquistano il loro significato appena al sorgere del pensiero non
intuitivo: esse hanno significato simbolico e in seguito a questo rine-
stano di un significato ^{comprensivo} acquisito - ma pure in grado più alto ^{organizzato} una or-
ganizzazione ^{e arricchita} e un arricchimento come ciò che è figurale, ac-
quistando un determinato carattere di cose (cfr. p. 697). Lo-
schema come immagine figurale è ancora ben lontano dall'es-
sere il processo di sviluppo del significato di "scambi" ma
e soltanto un insieme di linee "senza senso".

^{differenze caratteristiche}
Le caratterizzazioni e differenziazioni apparse precedentemente
possono servire come punti di vista per l'osservazione in neces-
sarie esperienze. Sono ^{anche} inoltre adatte come parole-finali artistiche
p. es: ordine, sviluppo senza stato vita compreso. Come
illustrazioni dell'ultimo concetto servono ^{spesso} una sala per le vendite
o uomini che si stringono la mano, come schemi anzitutto

un'immagine di due cerchi che si coprono in parte, che ricorre un simbol
usato nella logica di due concetti che si coprono in parte.

Ogni soggetto prende nota per la determinazione tipologica del modo
in cui è preponderantemente reagito nelle esperienze nella rappresentazi
ne di concetti.

Si viene per confronto anche alcuni concetti più concreti, come
foglia di quercia, cane, cañibacum, gliù lione, Triangolo ecc. Con tali
parole stimolo sarà eventualmente possibile osservare il fenomeno della
"Flussione" (Jaensch): un cambiamento movimentato del
tutto particolare di una stessa immagine, che passa ^{in variegata} attraverso
i casi particolari compresi sotto il concetto. In tutti concetti le
esemplificazioni in genere sono un'impressione notevolmente
maggiore.

Metodo delle parole - ronda (Cindworski) Il processo ^{di} ~~di~~ ^è ~~è~~ ^è ~~è~~
di un significato è ^{ingannevole} aperto pitagorico; per stabilire se esso sia
completo, si presenta una parola - ronda che è compresa

sotto il concetto; il fatto che essa non sia riconosciuta *immediatamente*
al primo sguardo, può essere appunto come un sintomo della *manchevolezza*
dello sviluppo del significato. Esempi eventuali sono: "fotico" - (segue
dopo tre secondi) "cattedrale"; "camera" - "mobili"; "ricordo" - "mito".

Smarcamente riconoscenza apparenti (ricordo Poppelreuter) che
l'impressione di chiarezza rispetto a una determinata domanda
fa far essere fittizia, mostra anche la seguente esperienza.

Al soggetto vien rivolta la seguente domanda a cui devono rispon-
dere per iscritto: "Sarebbe in grado di comunicare in seguito dove
si trovano nell'America del sud i seguenti monti, fiumi, paesi e
città: le Ande, il Rio delle Amazzoni, il Rio della
Plata, la Terra del fuoco, il Capo Horn, Buenos Aires, Rio de
Janeiro, Montevideo, Santos, l'Argentina, il Brasile, il Perù
il Cile, la Colombia? A ciascuna delle 15 domande si
può rispondere con "sì", "all'incirca", "no".

Dopo la risposta i soggetti ricevono la scheda dei contorni
dell'America del sud, col compito di disegnare (con linee serrate) i citati monti, fiumi,

città e paesi. Si rimane di regola molto meravigliati. Di
quanto poco bene ciò riesca. La "conoscenza della possibilità"
del proprio sapere ("poter, se volersi") avrebbe fatto appar-
re ^[modo di] una ^[modo di] esecuzione più ricca, sia anche delle presta-
zioni obblittivamente più esatte.

Le esperienze di questo paragrafo portano esser eseguite
a modo di esame nel cosiddetto "testo di definizione": Che cos'è
un termometro? Economia? Tra? Gioiello? Fonte? Scienze?

6. Pensiero produttivo

Formazione di concetti col "Metodo della ricerca" (secondo Del)

In ciascuno dei ~~72~~ ⁷² oggetti ^{ripresentati} ~~presentati~~ in ordine sistematico
in fig. 726 è ^{fissato} ~~attaccato~~ un bigliettino con su scritto il nome
^{che appare} ~~presentato~~ nella figura. Bas indica dunque le figure grandi

bianche, Fal⁹ le piccole bianche, Gafun le grandi nere,
Taro le piccole nere. Si fanno osservare attentamente
per un certo tempo le figure disposte in ordine su-
st. fin
fiche' simultaneamente gli oggetti possono anche esser pre-
sentati successivamente, ciò che tuttavia rende più diffi-
cile il compito. L'esperienza resta in ogni caso
a oggetti incongruenti
in un senso, cioè il soggetto deve arrivare da sé al
significato delle parole prive di senso. Si tolgono

Si tolgono in seguito i cartellini da tutti gli oggetti. ^{Subito dopo}
Vanno nuovamente presentati in ordine inverso. Per
facilitare la comprensione ~~fin~~ si numerano in ordine
da sinistra a destra. Ai soggetti viene impartito il
compito di ~~si~~ indicare quei corpi che erano contrap-
posti con la parola "Gafun". Ugualmente si pro-

cede in seguito con le altre categorie < d'aspetti >. Un altro
metodo consiste nell'impartire il compito di comunicare
di tutti gli aspetti nell'ordine in cui si trovano.

L'esperienza può anche essere ancora completata da pro-
tocolli introspettivi. La domanda più importante è in questo caso
se e in qual modo le parole prima senza senso per i ragazzi ^{hanno}
acquisito un significato. In relazione a ciò si possono fare,
prima e dopo ^{compiuta} l'esperienza, le seguenti domande: "Come
si distinguono gadun e Bas?" Oppure "È più pesante
Bas che gadun?" Prima dell'^{assunzione} acquisto di un significato
si ricevono risposte di questo genere: "Gadun è una parola
senza senso di due sillabe, bas una parola senza senso
di una sillaba." Alla seconda domanda:
intraducibile.

Dopo l'acquisto del significato invece non capitano più risspe-
ste di questo genere, e si risponde invece nel senso della
neacquistata "definizione". Così viene al soggetto parti-
colarmente chiara la differenza fra immagine acustica, po-
sta di senso, e parola significativa.

Formazione
~~Costituisce~~ di concetti di ordine superiore. Bisogna cerca-
re il concetto generico più vicino al "genus proximum" ~~per~~

due concetti coordinati (Metodo delle coppie di parole)

P. es. ^(la soluzione più esatta) per "Bottiglia - brocca" sarebbe "recipiente
per liquidi". Per alcune esperienze si vedono i due

concetti < coordinati > in modo che nessuno dei

ben noti concetti usuali possa essere considerato
come soluzione perfetta, ma si debba ^{formare} ^{costruire} costituire
produttivamente un nuovo concetto.

Prepariamo una lista di coppie di parole-stimolo di rff;
colta diversa: automobile - tramvia; valata - spinacci; dis-
gnare - scrivere; primavera - fanciullotta; occhiali per
automobile - schermo per lampada; contento - arrogante (soluzione
p. es. appetivamente sollevato??) cionino - fivolita (soluz. p. es.
"attitudine contraria al valore") ipotesi - teoria

Dopo ogni esperienza 2. devono assumere alcuni pro-
tocolli intraspettivi. Si faccia attenzione al genere della
rappresentazione in lingua di concetti (esemplifica-
zione, schema) e alla loro importanza all'ällege per
la costituzione del concetto di ordine superiore, come pure
alla frequenza relativa del loro apparire per concetti
concreti e astratti, per sostantivi e verbi ecc.

via seguita per la soluzione
quanto al metodo di soluzione i protocolli mostrano

no che questo esso non è affatto diretto. Particolarmente comune
è il caso che la prima ^{sarà nella} venga in mente ^{si presenti alla coscienza} un concetto ^{generico} relativamente
ampio (generale) (p. es. per bathythermograph - braccio "oggetti" o
"oggetti d'uso") e appena ^{prestando} si li, procedendo in senso inverso
venga determinato quanto più possibile. Anche a prescindere
dalle istruzioni i soggetti non sono quasi mai soddisfatti
di soluzioni troppo ampie, ma esercitano una critica in
queste, come se fossero prestazioni errate. Da ciò
si potrebbe concludere che un dato materiale [presentato]
contiene in sé la determinazione del compito anche
senza < che vi sia una > ^{andando} istruzione o anche al di là
di questa la precisa nel senso di elevare il livello
delle < prestazioni > richieste. Il concetto generico
proposto è infatti quanto più ^{possibile} ricco di contenuto per

esso ³ due di più, ma è anche, come provano le vie indirette
seguite per lo più anche una soluzione particolarmente ef-
ficace. Anche esperienze di psicologia infantile dimostrano
che in generale appunto i concetti di mezzo di grado
di astrazione medio son i più difficili.

Un tipo di errore frequente consiste nel fatto che la solu-
zione è troppo ristretta, ~~non~~ non comprende tutto < ciò che com-
^{prendo} prendono i due concetti coordinati > ; p. es. nel caso di bottiglia-
brocca: "di vetro" (ci sono però anche brocche di latton). Se
si seguono intorpiditamente queste soluzioni, si trova per lo
più che l'errore è derivato ^{dal fatto che il oggetto è rimasto} da un rimanere ^{essenziale}
samente attaccato a una determinata semplificazione (p. es.
la rappresentazione di una bottiglia di vetro).

~~È così~~ Nel discutere le soluzioni è consigliabile di non

prendere in considerazione soltanto le soluzioni definitive,
che hanno già ^{sostentato} ~~sostenuto~~ la critica dei linguisti e degli scienziati, ma
anche le prime idee fugaci e subito improvvisamente respinte, que-
ste corrispondono da molti punti di vista alle soluzioni con-
crete, oggettivistiche e grammaticalmente corrette quasi
si ottengono dai bambini. In molti casi incontriamo
anche qui un parallelismo fra generatività e contenuto
generativo, fra lo sviluppo del pensiero intuitivo e lo sviluppo
di tutto l'indovinno pensante. (cfr. p. ...)

È evidente virtù e essenza di giustizia si dà il seguente
compito ^{mentale} di pensiero (secondo Höfler - Witasek) Da un librai-
o si presenta un compratore, si sceglie un libro del ^{prezzo} valore (prezzo)
di 7 Hellini e paga con una banconota di 10 Hellini. Il li-
braio manda a cambiare la banconota dal Signor

e il compratore si allontana col libro e con 3 nellui.
Poi tanti il libro si accorge che la bancanota è falsa e
il libraio gli rifonde il danno. A quanto ammonta il dan-
no del libraio? Le opinioni possono dividersi fra 3, 4, 7, 10, 13, 14,
17, 20, 23, 27, 30 etc., e a ogni singolo punto di vista corrisponde
la presenza di un punto di evidenza immediata. E tuttavia solo
una soluzione può esser giusta, il vivere ^{una condizione vissuta} una condizione
non è per sé stesso ^{come tale [affatto]} un criterio valido di fede per l'eventualità di un
giudizio (la soluzione si ottiene con la massima facilità dalla
riflessione che nessuno potrebbe in danno se la banca-
nota non fosse falsa. La persona alla quale essa rimane
l'ultimo è quindi in danno di 10 etc.)

Un esempio nel quale è assai frequente un senso illusorio
di evidenza è il seguente (secondo Schlick): il giocare a ^{roto} testa

e nero ^{rimbalza} ~~esse~~ carnalmente una lunga serie di ^{nero} ~~aguite~~ ^{aguite},
sembra sempre più probabile che alla prossima gettata
~~sta~~ sia come rivoltato "terra". In realtà invece ~~per~~ la proba-
bilità ^{è sempre} rimane per ogni gettata costantemente $1/2$.

Invarianza di pensiero. Si presentano parecchie parole
isolate convenientemente combinate col compito di co-
stituire una proposizione che abbia un significato.
^{? Voll?}

è sempre
cielo inferno Terra
dare

} } in traducibili

? È la terra che ci dà il cielo all'inferno
ecc.

trono tram stazione

ladro finestra porta

cacciatore, sole, sparare

giovane da fornais, pallone aerostatico, bastonate

buona rendita, contadino pigro, disperazione

re stair la, disastro ferroviario, orologio, gioia.

polo nord, matematica, guerra mondiale

L'introspezione ci insegna ^{nostra} (secondo Ch. Bühler) che

nella soluzione del compito si possono distinguere le seguenti tappe caratteristiche:

1. Costituzione di una "sfera" delle parole presentate, coscienza della appartenenza a un determinato campo comune di pensiero e di vita. La sfera è constatabile soprattutto quando una parola seguente a una direzione inaspettata e perciò deve aver luogo una trasformazione di senso ^{delle parole precedenti} rispondente a ciò che precedeva, per arrivare a una nuova sfera che ^{corrisponda} comparti tutti i significati singoli. Noi ci troviamo qui di fronte a uno stato di cose comune in genere alla psicologia del pensiero, che cioè è una determinata ^{psichica} situazione interna ^{risulta e chiaramente} raggiunge un grado sufficiente di chiarezza appena quando essa sia trasformata o rivisitata.

2. L'imporci di una parola, per la più della parola

più ricca di rapporti, come "parola centrale" che può ve-
terminando la funzione costituisce il centro di cristallizza-

zione per lo sviluppo del pensiero. Da questo si sviluppa

3. La ^{in genere} ^{in genere} ^{caratteristiche} ^{organizzative} ^{razionale} conversione dei rapporti che dobbiamo considerare?

come il pensiero vero e proprio. Anche qui si possono dare

variate ^{reformatrici} ipotesi; p.es. si individualmente forse il pensiero

che l'orologio formatori abbia la colpa della singolarità per

variata (^{e in} dunque in rapporto causale con ^{quella} quella) e poi

in seguito alla necessità di commettere all'insieme dei rapporti

anche la parola giusta si debba intraprendere una car-

azione nel senso di una nuova organizzazione (in

cui l'orologio formatori deve stare ora in rapporto

causale con la giusta).

4. La ^{ricomposta} formulazione verbale. Essa presenta, anche

quando il pensiero (l'organisation dei rapporti) è già chiaro,
specialmente in questo genere di esperienze, spesso difficili
inaspettate; anche qui ci sono per lo più parecchi pos-
sibilità di formulazione, come abbiamo già avuto occa-
sione di constatare ^{a proposito delle} per le esperienze di memoria. Pensiero e
parola (formulazione verbale) ^{non} ^{infatti} sono ~~appunto~~ identici, ma vi
è la possibilità di ^{parecchi} più segni per uno stesso significato.
Compiti per l'esame dei processi mentali (Tests (= Testi mentali))
Le esperienze sull'insorgenza di un pensiero si utilizzano
in anche come compiti nei così detti "Esami dell'intelligen-
za" e si chiamano allora "Prova pluriverbale" (prova
di Maréchal). Comunque si ^{fissa} impartisce il compito
di trovare probabilmente molte soluzioni per ogni grup-
po di parole per determinare anche la ricchezza di

fantasia e capacità di passare da una a un'altra costellazione di unità
dei soggetti esaminati. Inoltre i compiti sono spesso ordi-
nati in parti in ordine crescente di difficoltà, ciò che uni-
camente permette di determinare fino a qual limite di
complessità il soggetto sia ancora in grado di creare
delle unità significative.

A questo compito sta in relazione l' "ordinare delle parole"
(testo di coordinazione). Non sono più date soltanto delle
singole parole, che si possono ripetere e completare a volontà; ma
la proposizione completa, con le parole ~~non~~ in un ordine di
verso, p. es.:

Giorni ci in sono settimana sette una
Sul^{te} case di campagna [non] in una estate l' lago albanum.

Anche in queste esperienze si faccia ^{costantemente} determinare intrapertivamente il processo di soluzione.

Un terzo gruppo di compiti viene indicato col nome di "prova a lacune" (Testo di Ebbinghaus). Sono da completare le parole o le sillabe mancanti di un testo. Esempi:

Il ... prende l'api
Il lavoro faticoso ... al di là delle mie forze
Anche l'uomo ... è il peggio dell'onore. (Vipera di qualità
tative delle soluzioni: ribaldo, avvilto ecc.)

Chi è sempre avuto infelicità e insuccesso ... (tuttavia).
Il mio unico desiderio era di ... appena possibile (soluzione
ne caratteristica per l'orientamento dei desideri del soggetto)

Appena la ... è superato la contananza fra gli in-
uini ("automobile" "radio" o "sofferenza" a seconda della
che ^{è il compito} stato compreso più o meno concretamente.)

Prova a lacune si possono facilmente allestire da sé,
piegando in forma cuneiforme una pagina a stampa; si
ottiene in tal modo anche una difficoltà crescente
del compito, poiché delle righe superiori manca ^{il testo}

poco, di quelle inferiori sempre più.

metabo di indurre in errore, un esempio che in seguito
a volgimenti inaspettati ^{costringe} induce prestazioni
parte a soluzioni errate e alla loro
critica (Zutarspetiare!) è il seguente:

"Sulla strada provinciale giunse faticosamente un ... ^{sestages}
ma il suo viaggio fu improvvisamente interrotto poiché sulla strada
giaceva un ... L'uomo saltò giù rapidamente giù, lo alzò
e lo ^{concepì} ~~triede~~ alla madre che era rapidamente accorsa. Poi
saltò nuovamente sulla ma ... parta frattanto a terra
e si allontanò." (Prima lacuna: Viandante → carro →
ciclita; seconda: pietra → bambino; terza: bruciatore).

Una craterra si ottiene appena considerando con
temporaneamente tutte le condizioni del compito.

Graduazione di Terti (mentali) : Prova pluriverbale, prove

di coordinare e provare a fornire approporzionati com-
piti del cosiddetto "metodo combinatorio". All'occasio-
ne si facciano eseguire ^{questi} compiti dai partecipanti a modo
di test. Si assumono come base del calcolo o soltanto le
soluzioni esatte (e) o queste diminuite delle soluz. false (e-f)
(cfr a tale scopo inoltre anche p. ...) ^{Prima} Per ogni gruppo di
compiti, consistente di circa 10 esempi singoli dello stesso
genere, vien assegnato ^{soltanto} un periodo di tempo determinato,
 $r + f$ sia la velocità di lavoro (il tempo per ogni singolo esempio)
se si scelgono gli esempi a difficoltà crescente e si dà
un limite di tempo, $r + f$ è l'ultimo risultato esatto per
la difficoltà massima fino alla quale si sono tenta-
te delle soluzioni (o sono riuscite). I punti forniti
risultanti > per ogni singolo gruppo di compiti.

vergono sommati - dopo e per stati eventualmente
moltiplicati con "coefficienti di ?" a seconda della
importanza del compito relativo. Si ottiene così per ogni
oggetto un singolo numero come misura della sua capa-
cità combinatoria in compiti di questo genere. I sogget-
ti possono così ordinare in una serie graduale.

A proposito di altri testimenti cfr. p. 135 (Testi
di definizione) e p. 128 (particolarmente Ricerca di concetti
o concetti subordinati).

Bibliografia
Letteratura

V. ^{Emotività} Sentimento

^{Affettività} Sentimento

1. ^{Emotività} e intensità dello stimolo.

improporzionamento
determinazione

Collegamento emotivo dei sensi inferiori. Queste percezioni, soprattutto dei sensi inferiori sono weitgehend ~~anche~~ strettamente (col)legate a determinate tonalità emotive. Noi parliamo di prurito e di prurito, e tutta una categoria di dati sensoriali porta oltre al nome di "sensazioni di puntura" anche il nome di "sensazioni dolorifiche" ma i suddetti accoppiamenti valgono soltanto per le comuni intensità medie.

Puntura e dolore Si cerchi ad esempio come nell'esperienza descritta a pag. ... un punto dolorifico nella pelle. Per una ^e violazione del tutto lieve si percepirà soltanto una puntura indifferente o addirittura piacevole; appena per una intensità alquanto maggiore sorge un autentico ^{a piacevole senso di} dolore

Carattere spiacevole di forte intensità, ^{in un istante} l'annunzio ^{a un certo punto} la chiara
netta di una cartua di vetro smigliato dietro a cui è posta
una fante lampadina a incandescenza, variando una resistenza
finché fa fissazione diretta del tutto spiacevole. In questo
è caro l'intensità critica è ^{ritenuta} ~~forte~~ molto al di là dell'armonia
e zona di intensità media. ^{Il} Grandi intensità sono sempre
colorite di piacevolezza
piacevoli, fatti che sta in relazione col deterioramento
degli organi di senso e del corpo in genere in
seguito all'azione di stimoli troppo forti.

Distribuzione di piacere e dolore
^{claro di rado} di tale natura ^{in un istante} di diversa concentrazione. Una serie
di soluzioni di tale natura graduate regolarmente (con
concentrazione da 0 a 12%) viene data da atteggiare
^{in ordine misto} più volte a parecchi soggetti. ~~in~~ La pausa fra

(cassaghi)
le singole presentazioni ammonta a 1-2 minuti. Per allora
tenere il rapore consecutivo dopo ogni presentazione di un
acqua [potabile] e pane [bianco]. Dopo la fine dell'esperienza
viene fatta una ^{specchiata} ~~tabella~~ dei giudizi di "piacevole" "spiacere"
"indifferenti" dati ^{a proposito di} per ogni concentrazione. Si ottiene (secondo
Pauli) una zona di piacere da 2 a 4%, mentre concentra-
zioni più basse e più alte sono indifferenti, fino a ~~da~~ ^{da} 6-8%
circa si afferma un senso di spiacere che si intensifica
sempre più con l'aumentare della concentrazione.

2. ^{di est.} ^{piace} ^{gusti} esteticos

Procedura di colori. ~~Si~~ Una serie di quadrati colorati
di carta suvida, ~~di~~ di circa 8-10 cm. di lato ^{non collo-} ^{si trova}
in fondo nero, divisi da corrispondenti spazi intermedii.
La serie non è ordinata e ogni colore è contrapposto

con una lettera, li presentano o⁽¹⁾ i soli 8 colori naturali
rosso aranciato, giallo, gialla-verde, verde, verdemare, azzurro
ferro, violetto, o questa serie in combinazione con altro
che hanno le stesse tonalità cromatiche (2) più chiare
e perciò anche meno saturate (cfr. p. ...) - (3) più tenui, e
(4) di ugual chiarezza ma del pari meno saturate di (1), e
ventualmente (5) ancora toni intermedi fra i colori di (1).
Per la scelta dei colori cfr. le norme di Ostwald (Bibliot
ca Reklam 6047-6044).

Dall'insieme dei colori presentati ~~non~~ da scegliere
ogni volta il 25% che piace di più e il 25% che
piace di meno (quindi a seconda del numero delle
serie presentate, i 2, 4, 6, 8 o 10 più bei colori
e altrettanti dei più brutti [unwärts I]). In seguito

to raccogliendo i giudizi di valore positivi e negativi ri-
ferenti a ogni singolo colore, è ~~possibile~~ si determina
la Einschätzung estetica di questi colori. La ^{favore} piacevolezza
si ottiene facendo ^{dalla} la differenza dei giudizi positivi e negativi,
la cronaca affettiva della loro somma. Da tutti e due
i punti di vista si ottengono notevoli differenze fra i colori
luci e colore; ci sono colori che piacciono e che non piacciono
come pure colori indifferenti (in cui in genere sono stati dati
pochi giudizi di valore) e ambivalenti. Questi ultimi
provocano frequenti ^{per disposizione} giudizi in tutte e due le direzioni,
(si pensi ai colori "kitschig"). Sono preferiti in genere
i colori puri e saturi, sono benachteiligt i colori ossature
di media chiarezza, e i colori tenui; mentre quelli chiari
risultano indifferenti. Ambivalenza si trova ai limiti

fra colori innocentemente piacevoli e spiacevoli; particolarmente però nella regione del rosso arancione

Proporzioni estetiche. Li mostrino: 10 rettangoli di fig. 127. Le proporzioni sono: $Altezza=5$, $base=1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10$. Le figure si devono possibilmente giudicare isolatamente singolarmente.

Si fanno scegliere a ogni soggetto i tre più bei rettangoli, si sommano poi i giudizi di valore positivo riferendosi a ogni singolo rettangolo e si partorisce un sistema di coordinate che parta dall'asse delle ascisse le lunghezze delle basi dei rettangoli e come ordinata ~~le~~ i corrispondenti giudizi di valore positivo. Si ottiene una curva di distribuzione ~~per il~~ del piacere estetico la cui ^{si trascurano} apici ~~si~~ piacereanno si regola in 3 e 8. Tre rettangoli

goli 3×5 e 5×8 , che corrispondono a questi apici, adempiono tutti e due approssimativamente all'equazione $a : b = b : (a+b)$, che rappresenta la proporzione della cosiddetta "sezione aurea" (da cui si ricava che $b = 1,618a$).

Si badi che si può distinguere ^{semplice} dalle ~~alte~~ piaceri estetici ~~vera~~ ^{Stima} e proprio ancora un altro genere di giudizio positivo di valore, positivo ma tuttavia alquanto ambivalente, che preferisce l'"interessante", "attraente" a ciò che è ^{semplicemente} puramente bello (p.e. rettangoli alquanto slanciati o ... ? ... ^{quali sono spesso rappresentati} come appaiono [?] tali nello stile edilizio moderno, o nel formato dei libri.)

La percezione musicale della consonanza. Si esprimono sul pianoforte o su dei diapason i seguenti accordi: tono fondamentale e ottava (c, c'), con quinta (c, g), con quarta (c, f), con terza (c, e) con seconda (c, d), con settima (c, b) e un inter

vallo di mezzo tono (c, cis). Più intimamente di tutto il fon-
damento fondamentale e ottava, uno di tutti l'intervallo di
mezzo tono, ^{Ripetendo l'} ~~una~~ esecuzione si facciano caratterizzare gli az-
canti come "piacevole" (consonante), "neutro" o "spiacevole" (dis-
sonante), e se ne rappresenti graficamente la distri-
buzione. Per gli intervalli nominati per primi predo-
minanza indifferenza, poi consonanza, (~~più~~ per individui un-
nicati, ~~essa~~ ^{essa} ~~punte~~ in una zona successiva della serie), e infine
dissonanza. La situazione è simile a quella dei rettangoli
dove pure ^(il quadrato) ha relazione più semplice non è quella che
piace di più
appare più piacevolmente.

L'importanza delle vibrazioni per la percezione della
dissonanza si può mostrare coll'aiuto di due sire aietti, l'ac-
tore di uno dei quali ^{può essere variata} è variabile in forma continua (tono-
metro).

li istituisca anzitutto la perfetta uguaglianza dei due ^{toni} mani e
si aumenti sempre più la ²difficoltà. Sorgono delle ²ambiguità
la cui frequenza si può dapprima contare, e che poi si ²traspor-
ranno in un trillo sempre più rapido, che agisce in forma spicciola
suggestibilità di giudizio il valore. Si rilevano ^(da qui in poi) cinque autori
generalmente rinomati e cinque autori meno considerati due
brani caratteristici a e b, i quali tuttavia non abbiamo
né la notorietà di citazioni o altrimenti casino riev-
nere l'autore. A metà dei partecipanti si dà la lista
dei dieci brani a con l'indicazione della fonte, e la lista
dei dieci brani b senza tuttavia indicarne i nomi degli au-
tori, all'altra metà viceversa i dieci brani b con
e i dieci brani a senza indicazione della fonte.
Il compito consiste nello scegliere in ogni lista i

cinque brani che sembrano di maggior valore. Dividendo
i soggetti in due gruppi con l'esperienza organizzata in un
o opposto ~~sono~~ ^{compensato} è bilanciato l'influsso di [fattori] casuali e
inequazioni che possono derivare dalla scelta del ~~dei~~ brani.
I risultati delle liste presentate senza indicazione delle
fonti rappresentano i giudizi senza preconcetti. Li con-
fronti la frequenza con cui il "nome celebre" appare nel
gruppo dei brani preferiti, con la frequenza che risulta
dalle esperienze con indicazione della fonte. Si potrà
^{probabilmente} ~~prevedibilmente~~ (secondo Scherif) determinare una evi-
dente influenza ~~che~~ che i giudizi subiscono da parte di pre-
giudizi (sociali o ^{dovuti alla propria esperienza} personali).

Esperienze simili si possono intraprendere anche con
brani musicali. Lo stesso dico di grammofoni traversi

un numero diverso di annunciatori a seconda che si sia detto
trattarsi di una buona o di una cattiva orchestra.

3 Valore e intuizione.

Impressione di Valore. Quando si sia generalmente in grado

sufficiente di confidenza si possono osservare intuitiva-
mente rispetto al loro valore oggetti di uso comune, p. es.

gioielli, stoffe, monete, francobolli. — — — anche

le qualità sensoriali come grandezza o chiarezza possono
contemporaneamente una trasf. soggettiva ^{in senso} accentuata di valore
trasformarsi soggettivamente in rispetto alla stessa. Si

parla in tal caso di macropia o micropia affettiva. Si

può anche a modo di esprimersi come "raggiante Recke"
e "cattiva, oscuro nano",

Musica di grandezza con monete e banconote. Se le monete
del paese si adattano si facciano adinare a memoria
secondo grandezza. Quelle più che valgono di più vengono sopra-
valutate. Si può anche far di regnare a memoria il contante

di monete e banconote (una sopra l'altra, su fogli diversi) e si
determinerà di regola la stessa tendenza

Confronto del numero e del valore di gruppi di monete e francobolli. Una ^{dimostrazione} prova quantitativa che anche la ^{impressione} quantità ^{numero} apparente può subire una trasformazione affettiva. L'ottimo
facendo confrontare ^{tra loro} secondo il metodo indicato a pag. ...

dei gruppi i cui elementi però in questo caso non sono di differente grandezza, ma consistono in monete o francobolli di diverso valore. Bisogna ^{darsi} badare che che non sussistano differenze decisive di chiarezza o di disegno, e inoltre che i soggetti non solo conoscano gli oggetti (in questione)

ma anche giacché la

percezione reagisce come un essere da ^{???} giudicare, un

nuovo tipo di reazione può esser istituito solo mediante ^{cumulando m. A.} la ^{a data} ^{relazione} frequente di un dato rapporto. L'vi
2

mostra che la differenza di valore è un effetto simile a una
differenza di grandezza: il gruppo costituito da elementi
di maggior valore
più di valore viene sopravvalutato anche quanto al numero.

Per ottenere dei gruppi che siano apparentemente di quanti-
tativamente uguali, il gruppo che vale di più deve contenere
meno elementi di quello che vale di meno.

Se dopo il ~~completo~~ il confronto di quantità si va anche
anche il compito di confrontare il valore dei gruppi (Quale
gruppo valerebbe piuttosto, se v. fosse un incendio?), non
fa prolungare il tempo di esposizione, si può seguire
chiaramente
rapidamente in questa esperienza anche il rapido
cambiare di impressioni di valore di tipo intuitivo.
In modo del tutto uguale a quanto avviene nel confron-
to di superfici si trova ^{inoltre} anche qui un effetto
dell'uguaglianza di valore apparente nel senso della uguaglianza

quantità numerica.

Il grado relativo di interferenza fra una rigida "oggettività" e punto di vista di valore è tipologicamente importante e va perciò registrato. Una forte ... di valore della percezione lascia riconoscere la forza dell'influenza degli interessi soggettivi nella modo di affermare oggettivamente gli oggetti. Per ridurre i risultati in forma quantitativa cfr. p. 11, 11 e segg.

4. ^{sentimenti} motività e memoria
^{addomesticati}

Ricordi di ^{fatti} contenuti di coscienza piacevoli e spiacevoli

Trasfigurazione dei ricordi. Si presentano uno dopo l'altra dei parole-stimolo che non abbiano alcuna particolare tonalità affettiva (eventualmente: finestra, tramvia, armadio, portone, cappello, stantia). Dopo ogni parola (i fogli

getti > devono prender nota in ^{forma allusiva} forma brevissima, del ^{elemento di vita} primo fatto per-
sonale che viene in mente a quel proposito. In seguito ogni soggetto
deve determinare per cento uno quanti tra i sei avvenimenti ~~avvengono~~
abbino a loro tempo ~~una~~ un colorito ^{affettivo} emotivo positivo, quanti un col-
ore affettivo ^{negativo}. Si fa in seguito la ^{dei risultati} somma per tutto il gruppo.
Tali numeri permettono di determinare (1) se l'ricordino piuttosto
avvenimenti piacevoli o spiacevoli e (2) per mezzo di un confronto
con i valori affettivi attuali, se il ^{colore} ~~tempo~~ affettivo del ricordo come
tale si sia in media trasformato rispetto al colorito del fatto
originariamente vissuto. Ciò avviene spesso nel senso di una
"trasfigurazione" positiva dei ricordi.

Ogni partecipante determini e prenda nota per la classifi-
cazione tipologica se (1) sotto quanto alla distribuzio-
ne affettiva degli avvenimenti fatti originali, e (2) quanto

alla trasfigurazione dei ricanti ^{in. 2. vari} tra al di sopra o al di sotto
della media. Il metodo descritto non è privo di punti di
errori, in cui tuttavia non è il caso di soffermarsi qui.

Si pensi qui anche alla tendenza (~~di cui si è parlato auto~~
^{pp.}) ~~adventivamente~~ della percezione e dell'immagine consecutiva
(^{produrre}) a trasformazioni nel senso di un miglioramento estetico.

Esperienza secondo il metodo degli elementi conservati. Una
ulteriore esperienza riferentesi a questo problema, si presenta:
una lista di circa 20 parole di carattere affettivo diverso, p. es.:
libro, tavolo, amore, telefono, mal di denti, lampada, madre,
rapone, natalizio, debiti ecc. Si facciano in seguito re-
gistrare tutte le parole che furono notate (metodo degli
elementi conservati), si trova di regola che la
memoria è migliore per le parole che fanno ^{parte} generalmente

un colorito affettivo o ~~per~~ quelle che momentaneamente sono
state colte con un tale colorito (e qui nuovamente soprattutto quelle
di colorito positivo)
piacevoli) che per le parole neutre, < affettivamente >.

Metodo impressivo e metodo espressivo. Le esperienze
da noi citate in rapporto a problemi di affettività si
volgono prevalentemente secondo il cosiddetto "Metodo impressivo".
Determinati stimoli o situazioni sono studiati quanto alla
loro azione emotiva ^{vera} (o ^{apparente} soggettiva). A lato del metodo
impressivo si usa collocare il metodo espressivo. Questo si
occupa in prima linea dei sintomi somatici che si ma-
nifestano in relazione a sentimenti e affetti, come le
trasformazioni del respiro, del polso, della pressio-
ne del sangue. Esperienze dimostrative in questo campo
esigono ~~app~~ esperienze individuali e particolari ap-
parecchi.

Bibliografia

Per esponente di questo genere cfr. P. Paul - Psychologische Praktikum

4. Ed. Jena 1930. (Da questi libri sono già altri ricavati anche le
notte fig. 78, 90 e 101)

II. Attività

1. Momenti d'azione autonoma.

I movimenti del nostro corpo possono essere ~~quasi~~ diretti volun-
tariamente o involontariamente. Rispetto ai movimenti in-
volontari a stimoli si chiamano riflessi. Ogni soggetto
campia col suo vicino le seguenti esperienze.

Se si volge
Volgendo improvvisamente lo sguardo dall'^{oscurità} oscurità
^{chiaro} alla luce, la pupilla si restringe. Se si volge il viso verso

la finestra, si chiuderanno gli occhi e colleveranno sopra le

promente le mani. Aprendo ^{quando si aprano} gli occhi dopo circa 15 se-
condi, il vicino può osservare il restringersi della pu-

pilla. Lo stesso si può ottenere con una lampada tarciabile la cui luce non rivoltava improvvisamente verso gli occhi del soggetto. Questo riflesso pupillare non è influenzabile per volontà.

Se si calza una gamba nell'altra e si batte (con un martelletto o col - - esterno della mano) sulla - - del muscolo - - al di sotto della patella, la gamba balza più o meno fortemente in alto. Questo movimento, il cosiddetto riflesso patellare può esser fino a un certo punto inibito volontariamente.

Anche ^{l'involontario} ~~il~~ battere delle palpebre ~~nesso~~, che sorge in seguito a quando sia toccata una palpebra o in seguito a un rapido movimento ~~to~~ - - di una mano di un estraneo dinanzi agli occhi, può essere influenzato

Volontariamente. Il collegamento con istanze direttive di ordine superiore risulta anche dal fatto che il riflesso viene facilmente a mancare, per movimenti analoghi della propria mano.

Tendenze formali del movimento, Si faccia disegnare da 10 a 20 volte a occhi chiusi un angolo retto. ^{Binellam [come]} ~~L'otteniamo~~ ^{ca} caratteristiche le serie disegnate in fig 728. L'una ~~mostra~~ ^{marcato} la Nell'una appare sottolineato il carattere dell'angolarità, nell'altra - - - - , sussiste qui evidentemente una tendenza a allontanarsi dall'angolo retto, che come abbiamo potuto determinare (cfr. p. -) era otticamente privilegiato. Ciò che per la percezione è una "forma buona" può dunque essere una forma cattiva dal punto di vista motorio e viceversa.

Le particolari tendenze (manifestantisi) nel campo motorio
mirano a stati finali "pregnanti" diversi da quelli della per-
cezione, ^(che è) con diversa dal punto di vista funzionale, ma rivela-
no tuttavia le medesime ^{direzioni} tendenze fondamentali della
precursazione e del livellamento. Le forme finali pri-
vilégiata saranno da ricavarsi ^{derivanti} dalle tendenze "balistiche"
del movimento.

Come per la corrispondente esperienza percettiva
anche in questo caso si devono conservare i risul-
tati per la elaborazione tipologica dei risultati.

2. Reazioni ^{dirette} regolate volontariamente.

Tempo di reazione semplice. All'inizio di un'ora di lezione
si fa formare una
che si dispongono a catena di partecipanti invitandoli a
darsi la mano ~~giungendo~~ l'un l'altro. La sperimentazione

premeva al primo ^{soff} la mano
tore comunica che trasmettera al primo soggetto una pressione
nella mano libera, ^{esetale} pressione che deve essere trasmessa quanto più
presto possibile. L'ultimo soggetto reagisce con la parola ^{"adesso"} ~~"ora"~~.

Per più di 40 partecipanti si concludono dei gruppi ^{secon}
di determinati punti di vista p.es. maschi e femmine, Ricchi
e poveri (cfr. p. 111) ~~Se~~ vien fatta prendere un'e
sperimenta di prova, che di cui non si tiene conto della deter
minazione dei risultati. (a durata del tempo di reazione com
pletiva (determinata col cronometro) divisa per il nu
mero dei soggetti, dà ~~ta~~ il tempo di reazione medio per
soggetto. - Esso comporta circa $\frac{1}{6}$ sec.

Tempo di reazione e ^{esperimenti} ~~fattori~~ ^{fattori}... Se l'esperimento vien
fatto alla fine di un'ora di lezione o dopo un'al
tra attività affaticante, è noto un prolungamento
del tempo di reazione.

Reazione a scelta. 7 soggetti si collocano in fila ^{rispondono} 6
uno dietro l'altro e pongono ^{agiscono} le due mani sulle spalle di chi sta loro
davanti. E' da trasmettere una pressione sulla spalla,
e precisamente ogni volta dal lato opposto a quello
in cui la ^{pressione è stata ricevuta} ~~si~~ percepita. Il tipo della reazione viene
quindi determinato appena dallo stimolo

In seguito a ciò il tempo di reazione si allunga fino a diventare
doppio.

^{??}
Compiti e soluzioni

Conservazioni di ~~con~~ azioni ^{eseguite} risolte e non risolte (secondo Levin).

Per un'ora di lezione particolare vien preparata dallo
sperimentatore una serie di 16 compiti da eseguire in
iscritto. Per ogni compito si usa un ~~particolare~~ foglio di
carta distinto. Ogni soggetto riceve una ~~forza~~ busta in

7. Analisi ottica. Continuare regolarmente i modelli presentati a
~~fig.~~ fig. 129.
8. Testo di Bonobon (cfr. p. 151)
9. Compito pluriverbale. Formare una proposizione ^{a tutto compito} ~~significativa~~
con le parole: Nuvolo pio, filo di ferro, tavolo (cfr. p. 138)
10. Contare regressivamente per incinta, dal 55 al 17.
11. Moltiplicazione scritta dei numeri 5457 e 6337.
12. Indovinello: E' da trovare un filosofo e una città ~~canta~~
(ambidue ben noti) con la stessa iniziale. Il numero delle lette-
re dei singoli nomi viene indicato con delle linee.
13. Scrivere 12 città con iniziale R.
14. Trasposizione di una bandiera. ~~In fig. 30~~ Gli elementi
disegnati in un ^{una posizione} punto di fig. 130 2. devono trasportare anche
nelle altre linee retro del modello, in posizione corrispon-
dente, senza voltare il foglio.
15. Prova del uncinetto di datti. Si deve indicare quanti datti

sono raggruppati nella piramide riprodotta a pag. 137

76. b) deve cantare un gran numero di croci che sono disegnate su un foglio di carta.

L'introduzione data ai soggetti è la seguente: Loro ricevono qui una serie di compiti che ~~si~~^{devono} ^{portabilmente} condurre a termine ~~per~~ bene e rapidamente. Devono estrarre i ~~per~~ i fogli uno dopo l'altro ~~una~~ dalla busta a un ~~certo~~ ~~ora~~ ^{tempo} corrispondente e lavorare alla soluzione finché sarà dato il segnale "basta". ~~Infine~~ Allora si dovrà immediatamente preparare il foglio e depositarlo nella parte corrispondente in m , sotto la busta.⁴

Alcuni dei compiti vengono interrotti ^{prima del tempo} prematuramente. L'esperimentatore interrompe di regola < l'esperienza > quando circa la metà dei soggetti hanno ~~co~~ portato a termine il compito. La diversità dei compiti dà una certa garanzia che non viene sempre gli stessi soggetti a dover finire, rispetti-

varamente a non aver finito < il compito >. Finita tutta la serie, i
fogli devono esser portati nuovamente nella busta senza esser
^{P P}
osservati, affinché sieno allontanati dalla vista dei soggetti e
non vi sieno punti di riferimento per ricordare i singoli
compiti. Subito dopo ^{viene reso noto lo scopo} si dà l'istruzione fondamentale dell'
esperienza, che fino allora era stato tenuto nascosto ai soggetti:
" Comunicate quali compiti avete fatto durante quest'
^{volta}
esperienza. Se dopo una enumerazione abbastanza scar-
vole dovesse ^{manifestarsi} ~~trovarsi~~ un arresto, durante il quale si cercano
ulteriori compiti, segnate una linea nel protocollo, e poi con-
tinuate. Parimenti ^{ugualmente} in iscritto si dà rispondere ^{eventualmente} alle seguen-
ti domande aggiuntive: 1. Come spiega l'interruzione? Che
cosa avete provato per ^{iniziativa} i compiti precedenti all'inizio del nuo-
vo compito? L'esperienza si è rivoltata?
Nell'elaborazione dei ^{dati} ~~risultati~~ ^{risultati} appare di regola

che le azioni incomplete si ricordano in media in misura
^{rispetto a} doppia di quelle complete. Per poter confrontare gli uni
e gli altri dati si calcolò quanto per cento delle azioni complete
ammontano le azioni complete ricordate e analogamente
anche per i compiti incompleti.

In modo analogo si possono trattare anche dei problemi
speciali;

1. Come agire rispetto al ricordo di azioni incom-
plete la differenza fra "azioni conclusive" / e ^(risultato del numero di dati) azioni pro-
gressive" (p.es. continuare il modello). Si è dimostrato
che la differenza in percentuali tra azioni complete ricor-
date e azioni incomplete ricordate è maggiore per azioni
conclusive che per azioni progressive. L'effetto si im-
primere < un compito nella memoria > prodotto da una inter-
ruzione è dunque più grande per azioni conclusive, l'inter-

azione viene in quel caso maggiormente percepita come
un disturbo poiché in quel caso la conclusione è possi-
bile in un senso più ^{preciso} evidente.
^{che effetto / conseguenza}

2. quale è la funzione delle soluzioni parziali o dell'ab-
bandonare internamente un compito per eccesso di difficoltà?

Le prime agiscono come una specie di "surrogato" di una
conclusione ^{vera e propria} completa, ma anche l'abbandono < di un compito >
^{esuscita un'azione}
^{conseguente} a ~~effetti~~ ^{effetti} continui sul ricordo.

3. Si scorra ^{parzialmente} nuovamente la lista dei compiti e si faccia
^{segnare}
(confrontare) ai soggetti quali compiti risultano loro interessanti e
non interessanti e quali piacevoli rispettivamente spiacevoli.

Si mettano anche questi dati in correlazione ^{consegua} al ricas-
sione

Dove: Mentre la tolleranza emotiva è di regola solo un'in-
portanza in rotto ordine ^{si ricordano particolarmente bene} compiti interessanti interrotti.

È chiaro che in tali < compiti > si fa presa da un punto di vista

giare il carattere dell' intima incompiutezza,

4. Elaborazione ^{introspettiva} delle tre domande affirmative citate più sopra, come protocolli introspettivi. Basterà soprattutto a una specie di tensione interna ("quasi-bisogno") che perdura fino alla conclusione, e che si rende manifesta particolarmente nelle interruzioni ed è determinato dall'atto di ^{proporsi q. c.} ^{assunzione di garanzia} volontaria ^{mento} che determina l'azione nel "campo psichico".

A tutti i testi mentali si adattano anche a una determinata ^{elaborazione pratica} ^{razionale} ^{appetitiva} dal punto di vista del contenuto del compito. Sono in particolare i compiti 2 (fantasia artistica), 6 (esattezza di disegno) 7 (^{abilità} ^{capacità} facoltà analitiche), 8 (concentrazione volontaria) 9 (costituzione ~~di totalità~~ creativo-combinatoria di totalità) 14 (mobilità della ~~tra~~ rappresentazione di forma) e 15 (intenzione spaziale).

Influsso di fattori sociali sulla prestazione (secondo Maslow)

La prestazione di forza della mano umana è misurata nel
modo più semplice col dinamometro a molla d'acciaio di Galles,
questo consistente in una molla d'acciaio piegata insieme a for-
ma di coda, che viene compressa nella mano e trasportata ogni
riformazione in un indice che è montato sulla coda. Si
determini anzitutto, procedendo a soggetti giovani, la pre-
stazione di forza di alcuni ~~partec~~ frequentatori del corso,
facendoli venire fuori all'azione e facendo loro compiere l'esper-
ienza. 7 soggetti sono invitati a fare del loro meglio, even-
tualmente si ^{mis}farripetere l'esperienza 2-3 volte per per-
mettere al soggetto di trovare la tecnica migliore per il maneggi-
mento dello strumento. Prima della successiva serie di azioni si re-
gistrano i risultati nella tabella, citando il nome dei
soggetti. Le esperienze vengono quindi ripetute di-
stando a tutti i ^{partecipanti} ~~soggetti~~. Nel far ciò bisogna badare

che i soggetti lavano ^{valgono il loro via dalla classe} ~~non~~ ^{non} rivalgono il loro alla classe,
perché altrimenti la prestazione può essere pregiudicata
dalla paura che lo sforzo possa riuscire ridicolo. ^{molte}
te prima di ~~condurre~~ compiere l'esperienza i soggetti
sono avvertiti che anche le ^{garanti} ~~meno~~ prestazioni sono re-
gistrate alla lavagna. Ambizione e gara sono in ge-
nerale come conseguenza aumenti di prestazione del 20%
in media, ciò che è abbastanza naturale, considerata in
rapporto a ^{distribuzione delle} ~~la~~ differenze interindividuali che sono in gene-
rale abbastanza ridotte.

Simili esperimenti di "psicologia delle masse" si po-
sono fare anche con altri compiti (^{per calcoli} contare; disegnare
possibilmente in fretta dei punti ecc.). Il risultato è per
lo più un ^{pareggiamento} livellamento del livello delle prestazioni dei
partecipanti in cui i soggetti meno capaci ^{totali} guadagnano di più.

rispettivamente perdano di meno dei più ^{capaci} volenti. Quanto alla
qualità si osserva per determinate prestazioni ^{alquanto} più com-
plesse una certa tendenza alla ^{a rientrar grossolane} grossolanità nel passag-
gio al lavoro di gruppo.

4. Specificazione di sistemi di addestramento

Concentrazione Volontaria in un'attività continuativa. De-
una lunga serie di lettere ^(Fig. 132) sono da tagliare <attraversare con
una linea> alcune lettere determinate (testi di Bondou). Per
l'esperienza seguente sono da preparare parecchi fogli
del genere di fig. 132 in numero corrispondente

Si comunica che l'inizio dell'esperienza sarà indica-
to mediante un segno (Wobbi lo sperimentatore mette in
moto il cronometro). ~~Fatto~~ In seguito dopo due minuti sa-
rà dato un segnale ("linea!"), al quale il soggetto deve
marcare <(con una linea verticale)> il punto ~~e~~ in cui è giunto,

ma del resto continuare a lavorare possibilmente indisturbato a tensione sempre costante. Sono da tagliare anzitutto tutte le M, A, F; ma durante l'esperienza si faranno dei cambiamenti a questo riguardo, e ... dopo comunicate le nuove lettere si dovrà iniziare una nuova pagina e passare possibilmente con celerità dall'una all'altra prestazione.

La elaborazione è luogo meglio di tutti ~~dei~~ fra
one ore di lezione, coll'aiuto di una carta trasparente che
porta ~~dei~~ sui posti giusti dei contrassegni (eventualmente
della forma di un cerchio). Si devono in seguito ^{calcolare} determinare
separatamente per ogni periodo fra ^{uguale} contrassegni e ^{uguale} contrassegni i ^{segni} tagli
giusti e errati e le dimenticande. Indichiamo i ^{segni} tagli
giusti come punti positivi, la somma dei segni errati e
delle dimenticande come errori (cfr. p. ...) Sono da con-

tare separatamente gli "errori" cioè quei re-
tagli errati che si faranno esser ricorretti a un perfeziona-
re del compito precedente (ovunque ^{quando si cambi l'istruzione} ~~nel cambiare~~

gli M, A, F) Per ogni soggetto si devono calcolare le
tre somme per ^{la durata} il tempo complessivo e registrare a chi-
me all'estensione della materia elaborata, per la de-
terminazione tipologica.

Tempo e durata della prestazione. La distribuzione com-
plessiva nei singoli periodi di lavoro può esser rappre-
sentata graficamente, portando verso l'alto i risulta-
ti positivi, verso il basso gli errori. Evidizio e ab-
itudine diventano chiaramente constatabili dopo 20-30 mi-
nuti la ^{fatiga} stanchezza appena dopo 45-60 minuti. Si badi
anche al rapporto fra estensioni [?] del compito [?] assegnato [?] e numero di errori [?].

milazione di caffeina ($\frac{1}{2}$ l. te senza altra aggiunta) o alcool
(fino a $\frac{1}{2}$ l. di vino). In tutti e due ~~cas~~ gli ultimi casi ~~si~~
si per poter seguire meglio ~~il~~ sviluppo temporale del
l'azione della sostanza velenosa, si provi, eliminando
inecessariamente dei soggetti dalla lista di elaborazione,
e ottenere delle prestazioni medie iniziali uguali al
gruppo di controllo.

Testi di calcolo Esperimenti analoghi a quelli del testo
di Bourdon si possono eseguire anche con compiti di
calcolo (sommare); tuttavia in tali esperienze può
avere importanza anche il fattore dell' ^{aver fatto in precedenza} esercizio speciale
quello speciale ^{avuto} ~~pre~~presso.

Trasparso
Impartizione e trasposizione. Il problema della capa-
cità di passare da uno a un altro genere di attività è
già stato intaccato per il testo di Bourdon. Esso è una

posizione centrale nella seguente esperienza imitata da un
procedimento di Ach. Una serie di coppie di sillabe senza si-
gnificato viene imparata bene (da i soggetti). Si possono anche
riprendere le serie usate nelle esperienze di memoria, biso-
gna però impararle nuovamente con ^{poche} ripetizioni.
In seguito non si esige soltanto che vengano ripro-
dotti i secondi ^{elementi} membri, ma si impartiscono due compiti ul-
teriori. Una volta si invitano i soggetti, invece di riprodurre
gli elementi successivi ^{fare una rima} a rimare coll'elemento ~~precedente~~ ^{precedente}, una
volta ^{in seguito} a cambiare consonante iniziale e finale delle
sillabe. Per la reazione si vien posto a disposizione soltanto
un tempo relativamente breve, ^{finché} ^{mentre} si batte circa
un colpo sul tavolo circa da 1/2 a 1 sec. dopo nominata
la parola-stimolo. Dopo [risposta] il quale segue il
soggetto deve registrare la sua prima reazione (cioè la

prima sillaba venuta in mente in seguito alla parola-stimolo.
Se fino al segnale non è luogo alcuna reazione, ciò va ^{registrato} ~~segnalato~~
mentre mediante una linea.

Per avere una possibilità di confronto, si ^{presentano} ~~si danno~~ ~~si danno~~
parole delle sillabe senza significato, che non erano state
mai ^{con lo} ~~per essere sottoposte~~ allo stesso procedimento
e coll'istruzione di rimanere, rispettivamente cambiare < le con-
sonanti >. Di regola risulta che in questo secondo caso le
prestazioni sono migliori che nell'esperienza di Trapp
iniziale. In questa si manifesta spesso una lunga indu-
zio ^{della} ~~nella~~ risposta; inoltre sono frequenti le ricadute nelle
antiche disposizioni [?] ~~inutili~~.

----- Se le istruzioni di riprodurre
o rimanere e ~~rimanere~~ ^{si} ~~rimanere~~ sono variate frequentemente, gli
errori di ricaduta diminuiscono sempre più col tempo.

col tempo la trasformazione da uno ^{o un altro} sistema di azioni ~~se~~
unà luogo sempre più semplicemente, ^{circa} al modo di una ~~sem~~
plein Umstellung. Si dimostra dunque che l'attività umana
si può ^{distinzione} ~~membrare~~ ^{membrare} in sistemi inferiori relativamente indi-
pendenti. Può così accadere che un'associazione rela-
tivamente debole riesce a imporsi in una abitudine assai
forte e profondamente radicata, e prevale appunto
il sistema "riproduzione dell'ultimamente appreso"; e vi-
ceversa una nuova istruzione può eliminare anche la
più forte disposizione ereditaria. Non si può dunque, col
l'aiuto del metodo descritto più sopra, confrontare ^{sup}
tra la forza dispo[?]zionale di un motivo di riprodut^{te}-
zione con un altro o con una determinazione volontaria.
In altro modo si può esaminare la capacità di - - -
- - - per mezzo del test di Bourdon, si ^{te}

turnando al compito primitivo dopo aver introdotto un
nuovo - - - - - . Oppure si possono mostrare, scambiando
necessariamente ^{in modo irregolare} dei dischetti rossi e verdi, ~~introducendo irregola-~~
~~mente~~ e [a tale proposito] inizialmente deve essere alzata la ma-
no ^{al} (quando apparirà il rosso, abbassata per il verde, mentre in
seguito tale istruzione viene capovolta più volte.
La trasposizione rientra nell'influenza dell'

Che della trasposizione si possa acquistare esercizio
e conduca alla formazione di sistemi distinti risulta anche
nel campo linguistico. Nell'imparare una lingua straniera
si confondono le parole proprie e quella straniera per
rivedersi nettamente appena più tardi. Anche la compren-
sione di un discorso o di uno scritto può ^{manca} sfuggire quando
si ha imparato per ^{vero} un'altra lingua. Anche nella perce-
zione è possibile sviluppare la capacità di tras-
posizione. Guardando la prima volta attraverso ^{degli} ~~occhi~~

chiali le linee rette appaiono incurvate. Se si parta₂
^{conservano} no per un certo tempo, le linee rette sembrano in seguito
curve in senso opposto. Col tempo si imparano tutta
via a vedere dritte con e senza occhiali. Esperien-
ze sulla costanza delle forme sono mostrate che la
il ^{trappo} ~~trappo~~ da visione reale a visione prospettica ~~entro~~
^{muo} ~~salive~~ nel corso di un periodo di esercizio di un mese
da 30 a 70 unità $\pm$ (cfr. p. --).

Dato il loro significato tipologico si prende nota dei ri-
sultati delle esperienze di

per la necessaria elaborazione,

Lavoro multiplo (Enke e altri) Una luce bianca e una
rota illuminano scambiandosi con interruzione in-
eguale. Gli intervalli sono sempre uguali. Il numero
delle presentazioni di luce bianca e rossa è da contare

separatamente. Si può anche passare a tre o più luci di
colori diversi. Ogni soggetto deve notare per conto suo e neppure
brevi per più tardi, a qual numero di luci bianche (rosse
ecc.) ^{la visione} pervenute il dominio d'insieme e dovette rimandare a
contare alternativamente o limitarsi a una parte degli stimoli.
Dopo la fine dell'esperienza (completivamente 20-30 rti e
uoli) si ~~taranno le cifre comunicavano~~ i dati esatti
e si fa una statistica del modo in cui si differenziano da
questi i risultati dell'attività numeratrice multiple.

Una più semplice esecuzione dell'esperienza è possibile
e coll'aiuto di ^{differenti} diverse figure (triangolo, cerchio, rettangolo,
croce) disegnate ciascuna su un foglio di ^{cartoncino} cartone, le quali
vengono ^{presentate} mostrate dallo sperimentatore in ordine di succe-
sione casuale. Si può usare a tale scopo anche un "ap-
parecchio cambiacarte". La fig. 133 presenta ~~una~~ in ordi-

me di incisione spaziale una serie corrispondente, che com-
2

prende cinque presentazioni, per ogni diversa forma. ~~Per~~ Per
provare personalmente l'esperienza

Selbstversuch si può usare questa <stessa> disposizione facendo
spostando

tenere addizionalmente uno schermo di carta provvisto
di una piccola apertura.

Giocando dell'autoosservazione si fa ^{determinare} ~~comunicare~~ ^{comunicare}

<ai soggetti> in che modo venga ~~portata~~ ^{effettuata} ~~compiuta~~ la pro-
2
^{multiplica} ~~posizione~~ richiesta. Soprattutto di bari le tutte le serie,
rispettivamente i risultati del loro computo sono sempre

contemporaneamente presenti in un unico contenuto

<di coscienza> diviso "in più rotte", con variazione

della distribuzione attentiva, o se è luogo una conti-
2

una trasposizione, per cui gli ^{precedenti} antichi risultati del
computo devono esser sempre nuovamente riprodotti.

Comprensione parallela di due proposizioni; Un'al-
2

tro genere di esame della prestazione multipla è legato
col presentare ^{scambiandole}
~~presentando~~, ~~in ordine~~ necessariamente, le parole di due

~~parole~~ proporzionali e controllando poi fino a che punto

^{nessuna}
due proporzioni può esser riprodotta esattamente.

Il problema del dominio di compiti multipli è tipologicamente
contravverso (cfr. p. ...)

Bibliografia

ca ~~che~~ ^{caratteristiche} ^{personali} ^{indicate} ^{capuen} ^{intate} ^{più} ^{qualità} ^{per} ^{modo} ^{delle} ^{quali} ^{sentono} ^{ben} ^{trascorrere}
che ^{ai} ^{oggetti} che si ^{leggeranno} due liste di ^{qualità}
partecipanti devono decidere in quale lista ^{rientra}
la loro ^{personalità}.

Lista A. Loquace; socievole o ^{grave} pesante in società, ma ^{compagna} ^{intimamente} silenziosa;
divertito; [?] gemütlich; umoristico o ^{permaloso} ~~malcolano~~; effervescendo ma subito
unanimemente lenisce; cordiale; capace di adattamenti; importato
realisticamente, sempre attento al possibile; gioia nel governa-
to; amico del ^{mangiare} cibo e della ^{buona} bevanda; [?] assertivo e cosciente,
quasi filisteo; ^{affannato} ^{operoso} intrigante, intraprendente o anche [?] rin-
toloso; [?] pronto; ^{mobile} ^{società} agile in compagnia; vivace; irato; generalmente
amato; naturale; non formalmente cortese; gioviale; di umor
re variabile senza motivo; preoccupato o privo di ^{pensieri} preoccupa-
zioni; ^{ora} una volta ^{largo} economico, ora generoso; praticamente
deciso; di religiosità calda, non rigidamente dogmatico; non

fedele
legato a principi; pronto a ^{ammissioni} concessioni; amico di libri real-
istici, descrittivi naturali e [di] viaggi.

Lista B: poco di ^{ricevibile} compagnia o <ricevibile> solo ^{con determinate persone} limitatamente;
~~pauroso~~ o ~~timido~~ o pudicamente arrito; di poche parole, chiuso; in genere
bruto indotto; facilmente confuso; ^{sottileggiante} ~~brutto~~; che prende tutto sul serio;
idealista; pedantesco; concettoso; terribilmente; conseguente,
segue dei principi; egocentrico o vero mavalista; stoico
ma estremamente sensibile; aristocratico; di fine sentire;
privo di bisogni; indipendente; cinico, sarcastico o religio-
so fanatico; mordace; rigido; con senso di inferiorità ero-
nico; ^{inflexibile} ~~non pieghevole~~; timido; inflessibile; duro; zelfest;
indifferente; tendente a astrazioni; spiritoso; che vive
molto nel futuro; tendente a sognare e occhi aperti; legge
volentieri libri idealistici, bizzarri e fantastici.

Dalle due liste ci si può anche formare un

primo ^{quarto} concetto dei due tipi elaborati da Kretschmer,
dell'uomo ipertimico e ciclotimico. La lista A carat-
terizza il ciclotimico, la lista B lo ipertimico.

lista di domande
Fornimento (fatta da Scholl e Tollner). Per ogni

singola domanda i partecipanti devono qui decide-
re per l'una o l'altra delle due alternative. Il nume-
ro delle domande devono essere indicati dallo spe-

rimmentatore. ^{Rapporto} ~~Partecipanti~~ deve indicare mediante

un A o un B vicino al numero se esso si sente
^{colpito} descritto esattamente dalla prima o dalla seconda pos-
sibilità. B raramente decidono per ogni domanda,

1. Sta volentieri in società, o preferisce la solitudine?
2. A molti rapporti amichevoli, o limita la sua ami-
cizia a pochi, ^{con cui} ~~con cui~~ ha pure relativamente di più?
3. Nell'attività scientifica è una ^{particolare} chiara tendenza a ciò

che è rigorosamente logico, sistematico, o tende piuttosto
a una descrizione ^{vera} oggettiva, determinazione quantitativa
mente, mettere in luce dei fatti?

4. È conurbante e tollerante rispetto agli altri uomini, o
considera il mondo e gli uomini partendo da narrie
e maxime secondo le quali lei vorrebbe averli formati?

5. È piuttosto teorico o pratico nella sua attività?

6. Può facilmente liberarsi da contenuti di coscienza,
o ^{anno una lunga risuonanza} ~~incessante~~
o continuano a rimanere ancora a lungo, con che agire
facilmente a modo di completi?

7. Dirige maggiormente la sua attività a formare
il ~~le cose~~ mondo <esterno>?

8. Preferisce brani lirici e drammatici, o ampie e
oggettive narrazioni in prosa?

9. Tende più a una concezione di vita leggera, ottimista, e

etica, o a una concezione più terrena?

10. In situazioni nuove e spiacevoli, rimane tranquillo, ed è capace di conservare il buon umore, è relativamente tenibile, delicato, facilmente ad esser ferito, così che una situazione spiacevole ^{violentemente} lo agita facilmente?

11. A) La tendenza a essere espressamente un uomo legato al dovere, o tende piuttosto a decidere da caso a caso ^{un sano modo di pensare?} le cose? B) L'intelletto di un uomo sano?

12. È conseguente, inflessibile, fanatico una volta portosi uno scopo, o Le è facile orientarsi nuovamente verso nuove posizioni?

13. Dà molta importanza a buoni cibi e bevande, o Le sono piuttosto indifferenti?

14. In un'opera d'arte dà maggiore importanza alla bellezza formale, o alla ~~forma~~ ^{semplice} aggettività, quasi

alla pratica fredda di vita?

15. Nella lettura scientifica ama la molteplicità
< d'aspetti > della rappresentazione, ~~è~~ una leggera,
^{agile} ~~scaricabile~~ mobile, e per ciò un conseguente
lungo sviluppo di pensieri?

Le prime alternative (a) caratterizzano il tipo
schizotimico nelle domande 3, 5, 7, 8, 11, 12, 14, il
tipo ciclotimico nelle domande 1, 2, 4, 6, 9, 10, 13, 15.

Finite le domande ogni soggetto consegna un ^{cartellino} bi-
ghe che contiene oltre al risultato dell'autodiagnosi,
quasi anche dati sul sesso, età, statura, peso e ^{eventualmente}
anche ampiezza toracica (cfr. il prossimo
paragrafo). Se si è proceduto col metodo della lista delle
^{qualità} caratteristiche, l'autodiagnosi va seguita semplicemente
con un § rispettivamente C. Per il formulario il sog.

getto ^{deve} tutto a fare la somma di tutte le sue ~~due~~ ^{rispo}risposte S rispettivamente Z e da reguare ^{biglietto} nel cartellino, quindi p. es. 17 S , 4 C . Da un frequentatore del corso vien fatta quindi una statistica della ripartizione delle risposte. Sul l'asse delle ascisse si comincia a sinistra col caso estremo per il quale sono state date che comprende soltanto risposte S e si passa di lì verso destra a quei casi che comprendono in misura crescente risposte C . Nell'ordinata si porta sempre il numero ^{di risposte} $\&$ corrispondenti.

Se i tipi sono ^{colti} ~~virtù~~ esattamente, $\&$ cioè le qualità appunto come cavalleresche per esse, rispettivamente per C sono effettivamente ^{essenzialmente} collegate fra loro nelle strutture personali, i casi con forte preponderanza di Z rispetto a S , rispettivamente di S rispetto a Z devono essere più frequenti di quelli in cui le risposte S e Z appaiono circa in numero uguale. Se si uniscono i punti ⁷⁷ ~~Termin~~

uali delle ordinate della nostra figura, dove rim-
tare una curva di distribuzione a due sommità, con
un avallamento a metà. Curve di distribuzione con
più sommità vengono in genere considerate come
sintomo statistico della presenza di un corrispon-
te numero di tipi gemini, rappresentati da un numero
abbondante di casi. Per le prossime Erhebungen si possono o
trattare considerare come ciclotimici tutti quelli che hanno da esibire
8 o più risposte S e come ciclotimici ~~e~~ tutti quelli che an-
no da esibire 8 o più risposte C; oppure, se il numero
dei partecipanti è abbastanza grande, si costituiranno
tre gruppi, due estremi e uno medio. Quest'ultimo con-
tiene tutti quelli che hanno dato solo 1 o ancor meno
risposte del tipo bevorzugten. Successivamente, nel
calcolare ^{o delle} le correlazioni coi risultati delle esperienze

tipologicamente
7 e rilevanti dal punto di vista tip. questo gruppo verbi-
va [?] assolutamente eliminato.

2. Tipi di costituzione somatica.

7 tipi psicologici stanno in stretto rapporto con determi-
nati tipi di costituzioni somatiche. Queste sono carat-
terizzate dal rapporto tra volume ^{estensione in} & lunghezza del
corpo e delle sue membra, ma si distinguono anche da altri
punti di vista.

1. Il picnico (pg. 139) è nel caso tipico una figu-
ra gedrungen, viso teso e largo su un collo corto e magnifi-
ci grandi cavità (testa, petto, ventre) tendente al deposito di
grasso al tronco (pancia) rispetto a uno sviluppo più gra-
cile dell'apparato motorio (---, estremità, mu-
scolatura).

2. L'atletico: spalle ^{larghe} ampie, ossatura rude

(mani e piedi grandi) muscoloso, testa alta, ^{aspra} ~~sata~~ in collo libero

3. Il Leptosoma (chiamato anche astenico, fig. 135) ^{rivelato} ~~mostrato~~ in generale un accrescimento basso in larghezza e profondità ₂ ¹ ~~ta~~ per un non diminuito accrescimento in lunghezza, pelle sottile, poco grasso, muscoli e ossa delicate, ^{torace} ~~pelle~~ piatto.

Indici di costituzione somatica. Il modo più comune per determinare quantitativamente i tipi di costituzione fisica ^{à luogo facendo} consiste nel fare la differenza - - - - -

- - - - - * - della statura da un lato e del peso ^{del} ₂ l'altro. Tale indice comporta p.es. per 168 cm di statura e 64 kg di peso il valore 4. Esso è minimo per il puerco, massimo per il Leptosoma. ~~Al~~ ^{La} ~~rimulta~~ ₅ ⁹ ~~ti~~ ancor più chiari porta l'indice costituzionale di P_2 ₂ ¹ ~~quest~~ ^{la} ~~statura~~ ^{diminuita} della donna del perimetro

toracico e del peso.); caratteristico è anche il rapporto fra perimetro toracico e lunghezza delle spalle, o quello fra volume del tronco e lunghezza delle ^{estremità} membra.

Kretschmer dà come dati concreti per uomini di media età ^{sopratutto} ai quali si sono svolte finora le esperienze, i seguenti valori medi; statura per leptosomi e picnici solo lievemente diversa (circa 168 cm), atletici 178 cm. Peso: leptosomi 50, atletici 62, picnici 68 kg; ampiezza toracica leptosomi 89, picnici 94; circonferenza del ventre 74, 89,

caratterizzazione somatica e carattere. Si fa determinare, sulla base dei cartellini recati, o la differenza fra statura e peso o l'indice di Piquet per ogni soggetto. Nel far ciò si devono eliminare le persone di età troppo diversa dalla media. Il procedimento deve essere

ver luogo separatamente per ^{maschi e femmine} sesso. Possibilmente ci si li-
miti ai soggetti maschi. Generalmente già alla prima vista
appare un chiaro rapporto fra carattere ciclotimico
e costituzione leptosomatica (o atletica) da un lato e
tra carattere ciclotimico e aspetto puerile dall'al-
tro. Il rapporto può esser espresso quantitativamente
calcolando gli indici somatici medi per il gruppo
I e per il gruppo II e confrontandoli fra loro e coi
medie dati di Kretschmer.

Statistica delle correlazioni; Un altro metodo sta-
tistico è rappresentato dal calcolo dei rapporti ^{delle correlazioni} secondo
una formula di correlazioni. Il caso più semplice è dato dal
raggruppamento in una cosiddetta "tabella a quattro campi"
come la tab. 3, ~~Tab. 3~~ e per le costituzioni somatiche
si può procedere molto approssimativamente arrivando

(separatamente ^{quanto ai} ~~per~~ ^{per} ~~le~~ ^{le}) tutte le persone in una
serie secondo l'intreccio somatico e assumendo la matrice
superiore come leptosomatica - atletica, l'inferiore
come pizica.

Se vogliamo esprimere con un numero l'intimo rap-
porto di correlazione fra costituzione somatica e stru-
tura della personalità, usiamo il coefficiente a quat-
campi di Yule

$$q = \frac{ad - bc}{ad + bc}$$

Se la correlazione fra schizotimici e leptosoma-
tico-atletici da un lato e fra ciclotimici e pizici
dall'altro fosse ideale, allora b e c dovrebbero
essere uguali a zero poiché in tal caso non ci
~~dovrebbe~~ ^{potrebbe} essere alcun ciclotimico leptosoma né alcun
schizotimico pizico. Per questo caso ~~per~~ diventa

= 1. Se non ~~si~~ esiste alcuna ^{correlazione}, i valori a, b, c, d dovrebbero essere all'incirca di uguale grandezza; q si avvicinerebbe allora al valore 0. Valori fra 0 e 1 danno gradi di correlazione di diversa intensità. Ulteriori notizie sul calcolo delle correlazioni si trovano in Lazarsfeld op. cit.

Per una ripartizione definitiva dei soggetti nei gruppi L e S giava oltre all'autodiagnosi anche la diagnosi somatica. Nell'autodiagnosi accade che determinati soggetti (ⁱⁿ particolare schizofrenici) che sulla base della loro costituzione somatica e di tutto il resto dell'insieme del loro comportamento appartengono ⁱⁿ L fa dubbio all'uno dei tipi, si collocano nell'altro. Per questo caso si preannunzia l'orientamento verso un ideale opposto. La diagnosi somatica è inversa

un rapporto meno diretto
meno direttamente da fare con la personalità, ma in
compenso ~~da maggiore~~ ^{da maggiore affidamento} e ^{il più utile}
^(in una diagnosi combinata)
trovare anche una riunione della diagnosi somatica, dell'an-
te diagnosi di una valutazione dello sperimentatore con
da costituire una diagnosi combinata. Il soggetto sarà al-
lora attribuito a quel tipo, ^{a favore del} per il quale stanno due
dei tre citati punti di riferimento.

3. Espressione e personalità.

Esperienza di attribuzione (secondo Bühler) Un piccolo
e un Leptosoma di età ^{e grado di cultura} all'incirca uguali, e ambidue ^{non} ~~no-~~
~~noti~~ ~~non noti~~ vengono portati alla presenza dei fre-
quentatori del corso. Essi si recano sotto dietro una
cartina o in fondo all'aula e parlano l'uno
dopo l'altro secondo lo stesso testo precedentemente
preparato. I partecipanti devono attribuire le voci

alle persone. Porribilmente l'esperienza deve essere
realizzata con parecchie coppie di persone, inoltre
anche con coppie costituite da un soggetto più ^{anziano} vecchio
e uno più giovane o un soggetto colto e un soggetto
meno colto. L'età si coglie comunemente meglio
di tutto, in secondo luogo la cultura e il tipo di perso-
nalità. È da analizzare in quali caratteristiche
principalmente basarsi l'attribuzione.

Esperienze di genere continue si possono fare
con scrittura e immagine, a scrittura e voce (even-
tualmente anche col grammofono).

Esperienza di determinazione La seguente esperienza
si può fare o con persone che sono ignote ai frequen-
tatori del corso o anche con corrispondenti dischi di
grammofono. Si presenteranno successivamente, e

senza altri elementi di riferimento adatti a identi-
ficarle; le voci di persone di sesso, età, grado di cultura
(professioni) e carattere diverso. ^{Anche qui} Nuovamente tutte
le persone recitano il medesimo testo. I frequentatori de-
bbono ^{con la massima esattezza possibile} caratterizzare le persone a cui si riferiscono le voci
in primo luogo secondo i quattro predetti punti di vista,
ma anche al di là di questi. È nuovamente da determi-
nare quale carattere distintivo sia stato colto meglio e
come si distribuisca il numero dei risultati esatti rispet-
to agli altri caratteri distintivi.

4. Tipologia sperimentale

Gran parte delle esperienze trattate nei vari para-
grafi porta a differenziazioni nei risultati, le quali
anno un significato tipologico. Molte di queste esperienze
debbono ^{in prima linea} ~~essere~~ ^{essere} attribuite ~~la loro origine~~ ^{la loro origine} dalla posizione di problemi

tipologici (Kroh, Enke e altri). Qui si darà soltanto uno
sguardo sommario in questo campo di ricerca. Alcuni
delle correlazioni di cui si deve trattare sono ancora giu-
la loro base sperimentale. Altre ne vorrei presenta-
re soltanto in base alle prime impressioni come pos-
sibili o verosimili. Per controllare ^{le correlazioni} i rapporti si con-
frontano ~~le~~ i valori medi calcolati separatamente
per i due tipi $\pm$ dei risultati numerici dell'esperi-
enza in questione, o si procede secondo la formula di cor-
relazione (cfr. sopra).

In quest'ultimo caso il valore medio ottenuto nell'espe-
rienza in questione offre il punto di partenza adatto
per la necessaria distinzione in due gruppi; cioè uno
superiore e uno inferiore alla media.

Se cerchiamo una prima correlazione uni-

taria del tipo schizotimico e ciclotimico dal punto
di vista della psicologia sperimentale, possiamo attribu-
ire in genere al primo un funzionamento piuttosto
isolante, al secondo un funzionamento piuttosto ^{imitativo} totali-
itario. Partendo da questi concetti generali si ottie-
ne una relazione essenziale delle seguenti coppie
di caratteristiche fra loro e coi tipi di personalità.

Il modo globale, "totalitario" si percepisce proprio
del ciclotimico, ~~risp~~ in contrapposizione all'impor-
tanza più analitica - "discreta" dello schizotimico
può manifestarsi in ^{rispettivo} ^{intensificarsi} ~~manifesto~~ delle illusioni ^{del}
contrasto e di Müller-Lyer, inoltre nelle esperienze
sul collegamento formale di ^(cf. p. 111) ~~Leifer~~ e di ^(cf. p. 112) ~~Gottschalk~~
in un predominare delle forme di ordine superiore
e infine in una preponderanza della reazione complessi-

la nell'esperienza la chiromorfose di lettura (p. ...) e
nel testo di Borrochari (p. ...) Nelle citate esperienze
lo schizotimico rivelerà una più forte capacità
di isolare e mettere in rilievo dei particolari.

Parallelamente alla ^{al manifestarsi della} ~~manifestazione della?~~ commissione di tutti i dati fra
loro procede la maggiore capacità simultanea, il
modo di afferrare più esteso, che si attribuisce
al ciclotimico in confronto all'altro schizotimico. Egli
più manifestarsi in una maggiore estensione della
memoria immediata (cfr. p. ...) e in un maggior
numero di dati nella esposizione tachistoscopica
del quadrato di figure (p. ...)

Una ulteriore distinzione è quella di formalismo
e realismo. Mentre lo schizotimico tende a costrui-
re ^{? in luogo?} ~~vicendo?~~ ^{var} della realtà delle cose un astratto mondo

di forme, e mantenerlo ^{risolto} separato da quello, il ciclo timico
è più direttamente legato al mondo concreto delle cose.

Nell'esperienza di Thorndike (p. 51 segg.) e nell'esperienza
di del quadrato con le figure si rivelerà un "Dingseher" ^{gi}
si può far'anche aspettare che in queste esperienze, come
nell'esperienza colla mano destra formalizzata (cfr. p. ...) ^{si riveli}
egli ^{rimanti} tenda piuttosto a una tendenza empirizzante, mentre
lo psicologo dovrebbe piuttosto formalizzare nel caso
della pregnanza geometrica. E' da citare qui inoltre
la tendenza relativamente forte del ciclo timico agli
errori di lettura significativi (cfr. p. ...) che riescono
a aver ragione anche di un testo visto ripetutamente.
Anche il comportamento predicatorio ~~che~~ nell'esperienza
di approssimazione < libera > rispetto al comportamento
logificante dello psicologo ^{appartiene} rientra in questa ^{si riferisce}

<distinzione>. Forse la costanza degli oggetti raggiunti
^{in genere} nel ciclo ~~è~~ ^{rispetto alla} in grado più alto ~~che nei~~ della visione
prospettiva (cfr. p. ...)

La preferenza per l'osservazione dei particolari permette di
prevedere che ~~nell'~~ in esperienze di prevalenza lo schizotimico
precisi maggiormente, mentre il ciclotimico livella maggiormente.

A tale scopo si confrontino le esperienze di immaginazione
mentale a p. ... pp. e l'esperienza in forma e memoria
a p. ... p. Ambedue le esperienze possono anche offrire
contributi al problema della ^{profondità} ~~superficie~~ della formalizzazione
rispetto alla normalizzazione. Si può riprendere in
considerazione anche l'esperienza sulle tendenze formali
motorie.

Coll'orientamento ^{realistico} oggettivistico del ciclotimico sta
in rapporto anche la sua preferenza per materiali

il predominio della visione dei colori
 Il ciclo timico si rivela di regola ~~come~~ un oroscopo, mentre Conklin

timico è ~~diretto~~ ^{predominanza in genere la visione formale} piuttosto un oroscopo. Oltre all'esperienza di

Rohrbaugh e al quadrato di figure vanno qui riprese le esperienze

di Melton (p. 11) E' anche possibile che nel ^{esperienza a proposito del} problema della costanza

La ampliato ^{nel} il ciclo timico ^{prepondera} preferisca il punto di vista della super-

ficie a quella della forma o del quantitativo, ~~rimanendo~~ ^{risultando} cioè una

costanza di superficie abbastanza elevata. (cfr. p. ---)

La preferenza del ciclo timico per ^{dati} contenuti significativi della comune esperienza che si manifesta mediante ~~una~~

frequenti errori di lettura nell'esperienza di lettura

porta alla determinazione di un'ulteriore caratteristica:

^{determinate dallo stimolo} l'errore meno legato allo stimolo, ("oggettivo"), ^{la maggiore} l'essere maggiore

^{riappresentata} mente riappresentata nelle risposte. E' da attendere anche

una maggior ricchezza di fantasia nell'esperienza di

Roborschach.

In relazione a ciò si considerino anche i risultati
delle esperienze sulla determinazione emotiva, cioè sia nell'in-
fluenza esercitata dal punto d'arrivo del valore nell'intenzione,
sia nella trasfigurazione dei ricordi. L'ultima esperienza
farà forse anche apparire l'ottimismo del ciclotimico.

La totalità del ciclotimico non appare però soltanto nei
Reaktionsquerschnitten ma anche da una considerazione di un pro-
cesso libero di reazione. Il ciclotimico è capace di adat-
tamento e tende inoltre a passare con grande probabilità da
uno argomento a un altro argomento alquanto diverso. Di
ciò può dare una prova la maggiore varietà delle rispo-
ste nell'esperienza di associazione libera. Mentre il
ciclotimico può in tal modo essere attribuito al tipo associa-
tivo e fluttuante, il carattere schizotimico ^{è collegato} sta in relazione

a un comportamento perseverativo e fissativo: il movimento di im-
portarsi e le sue azioni sono meno influenzabili dall'esterno
di quelle del ciclotimico; ~~il~~ un cambiamento a luogo piuttosto in
forma saltuaria e priva di un collegamento intermedio. In zone
incerte alquanto estere (cfr. p. ... 22) potrebbe parimenti mani-
festarsi una maggiore labilità del ciclotimico.

Anche la mobilità volontaria è maggiore nel ciclotimico.
Ciò deriva oltre al resto da una più rapida capacità di passa-
re da una a un'altra prestazione (cfr. 22 e p. ... 22). È an-
che da determinare in quale tipo la capacità di cambiare im-
portazione nella percezione sia più completa quanto al grado.
(nella Scala 7 - cfr. p. 80, 90 K e - valori più alti).

La separazione di un ^{astratto} mondo di forme dalla realtà si
potrebbe manifestare nell'esperienza di psicologia del senso
e nella formazione dei concetti, ^{nel fatto che} ~~in quanto~~ lo schizotimico

produce più reclusi simbolici, il ciclotimico più esemplificazioni e soprattutto esemplificazioni cumulative. Anche la verbalizzazione sarebbe riuscire più ^{agevole} ^{facile} naturale allo schizotimico, poiché in tal modo il rapporto con la realtà non è luogo in modo immediato, ma indirettamente, ^{colle mediazione} per mezzo di segni.

Il comportamento dei due tipi rispetto alle esigenze dell'^{attività} azione multiple è portato a una discussione fra i vari ricercatori. A favore dell'ipotesi di prestazioni più elevate da parte degli schizotimici sta la loro maggiore ^{generica} capacità di "riandarsi" mentre per i ciclotimici conta la loro maggior capacità di cambiare impostazione di condotta. In pratica risultano per certi compiti e per determinate condizioni di esperienza inferiori gli schizotimici, in altri casi invece i ciclotimici.

Nuove esperienze (recando Kaila) fanno supporre che i *diclostimii*
ci costituiscano quanto alla capacità di prestazioni un gruppo
medio, mentre gli *schizotimici* comprendono l'estremo supe-
riore e inferiore. Ciò starebbe a indicare che gli *schizoti-*
mi presentano dei risultati particolarmente buoni in
tutti quei casi in cui ^{abbastanza con lo sguardo} faranno ancora ~~tenere presente~~ a lungo
^{l'interno} contemporaneamente tutto il compito ^{apiti binari} complesso, cioè ^{conservare} ~~tenere~~
in piedi un sistema di attività a decorso parallelo; che
spiega questo livello ottimale e deve passare subito
a prestazioni relativamente cattive quando il compito
^{complesso} multiplo si sposta e può esser dominato solo unpe-
rante necessariamente da una o un'altra attività.
Avrà ^{inf} qui un peso anche il grado di diversità dei
[?] compiti.
Rapporti delle tipologie tra loro e con altre contrappo-

zioni della psicologia differenziale. È ancora problematico
il ~~modo in cui~~ il rapporto fra il sistema della Tipologia
di Boetheimer e dei psicologi sperimentalisti che vi si colle-
gano colla psicologia integrativa di Jaensch (cfr. p. ...) ~~ma~~
L'organizzazione latelolare del cervello permette tutta-
volta di riconoscere dei rapporti fra questo e ~~il~~ ^{centro grande} il tipo
integrato, mentre lo schizotimico è vicino al tipo ~~integrato~~
te (contro una identificazione si oppone tuttavia Jaensch,
il quale ^{nel contempo} ~~si~~ ^{difficilmente} allontana dalla sua tipologia.) Su-
stanzie del par ~~senza~~ indubbiamente più o meno alle corre-
lativi dei tipi con ^{popolazioni} ~~razze~~, sesso e età, tuttavia la [?] varietà
dei fattori che qui interferiscono è assai grande. In una ^{sola} ~~prima~~
approssimazione lo schizotimico è più rappresentato nel
nord e tra i maschi, mentre il comportamento ciclotimico
è più corrispondente ai popoli meridionali e al carattere

femminile. Si può inoltre ammettere un periodo scambiato
di tendenza ciclotimica e ipotimica nel corso dello sviluppo
dell'età. La pubertà può esser considerata come una fase
relativamente ipotimica. Uno ipotimico mostrerà in questo
periodo le caratteristiche del suo tipo in forma particolarmente
accentuata.

Bibliografia

p. 116 till. for trace &
remembered values

Notes: till. for material &
structure

Wholes vs "features"

Studia Zoltant (ber) formation
autonomous

manic & confront com
le representation immediate
strong but not stable? p. 124
strong whole loc. 42

rappresentazioni sono le forze propriamente agenti. Dell'anima
ciascun arresto o accelerazione delle rappresentazioni si viene
per l'anima un arresto o una accelerazione delle sue attività.
Si potrà quindi dare questa nuova formula alla defini-
zione precedente: Il sentimento è la coscienza della
elevazione o della diminuzione della propria atti-
vità vitale dell'anima. — Das Gefühlsleben in seinen
wesentlichsten Erscheinungen und Bezügen — Leipzig 2^a ed 1884
/Zur Erinnerung L'ipotesi dell'Herbart/

Il riconoscimento per A. (Vero. 197)
è arrivato nel sentimento del comba-
ciare dell'atto nuovo col precedente
non ancora arrivato al tutto —

Se la una base sulla premessa della
ipotesi psicologica —